UFO

FORUM

Rassegna aperiodica di studi e dibattiti ufologici
a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

Numero 2 *Settembre 1995*

BOLOGNA '94: IL DIBATTITO

Una carrellata delle reazioni e dei commenti all'incontro sociale CISU del 5-6 novembre 1994.

(a pag. **3**)

PARALIPOMENI

Riflessioni filosofico-metodologiche di Renzo Cabassi

(a pag. **12**)

UFO, ABDUCTIONS E ALTA TENSIONE

Ci sono possibili connessioni?

Albert Budden (a pag. **14**) e *Stefano Innocenti* (a pag. **19**)

La Pagina Bianca

UFOLOGIA TELEMATICA

UFO

FORUM

Numero 2 - SETTEMBRE 1995

SOMMARIO

REDAZIONE

Giuseppe VERDI
Via Bologna 4
97019 **VITTORIA** (RG)
Tel. *0932-983664* e *0932-871315*

UFO Forum è una pubblicazione riservata ai soci del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici). La sua finalità primaria è quella di fungere da supporto per la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro.
Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Supplemento a "UFO" n. 16 - luglio 1995
Tribunale di Torino n° 3670 del 19/6/1986
Direttore Responsabile: Giovanni Settimo
Stampato in proprio

EDITORIALE

A cinque mesi di distanza dal primo, ecco un nuovo fascicolo di "UFO Forum".

Ci eravamo lasciati dicendo che il numero 1 era da considerare un esperimento e che la rassegna avrebbe assunto la sua impostazione definitiva numero dopo numero, grazie ai suggerimenti e alle critiche costruttive dei lettori. Avevamo altresì raccomandato a tutti di farsi sentire, anche solo per un parere sulla pubblicazione, sollecitando invece quanti erano assenti a Bologna lo scorso anno a esprimere la propria opinione in modo da completare il quadro relativo al confronto ideologico e "filosofico" tra i soci del centro. Infine, avevamo chiesto di avanzare idee e proposte finalizzate a rendere la rassegna più interessante e stimolante.

Quali sono stati i risultati?

Beh, non certo esaltanti.

Appena sette gli interventi relativi all'incontro sociale, di cui solo quattro provenienti da persone assenti in quell'occasione: Simone Grandicelli, Fulvio Colombo, Claudio Cavallini e Marco Bianchini; quanto al resto, abbiamo due interventi di ampio respiro, giunti rispettivamente da Marco Orlandi e Marcello Pupilli, e una "lettera aperta" di Lello Cassano (che abbiamo pensato di pubblicare a parte in una rubrica ad hoc che, speriamo, possa diventare un punto fermo della rassegna).

Al di là di questi non esaltanti riscontri al "forum" di Bologna, da segnalare qualche telefonata di "felicitazioni" e alcuni commenti piuttosto lusinghieri, sebbene giunti il più delle volte a nostra conoscenza per via indiretta.

Più soddisfacente è stato invece il riscontro in termini di contributi scritti; a parte infatti i due approfondimenti di Orlandi e Pupilli sul tema dell'incontro sociale (che troverete su queste pagine), abbiamo infatti ricevuto tre interessanti lavori, assai diversi tra loro ma tutti ugualmente validi: una breve ma "intensa" riflessione di Renzo Cabassi dal classicheggiante titolo "Paralipomeni"; un commento-integrazione di Sveva Stallone all'articolo di Antonio Blanco sull'epilessia; e, infine, un articolo-ipotesi di lavoro di Stefano Innocenti sulle possibili connessioni tra avvistamenti UFO e tralicci ad alta tensione.

Una novità, poi, è quella rappresentata dall'inserimento di materiale estero; non, naturalmente, casistica e attualità, bensì ipotesi, studi e ricerche, come sarà meglio spiegato nell'introduzione ai due articoli di Albert Budden, primo ospite straniero di "UFO Forum".

Come promesso sullo scorso numero, abbiamo altresì raccolto critiche e commenti espressi in merito all'impostazione e ai contenuti di "UFO Forum" n. 1 e ve li presentiamo in questo fascicolo; causa le ferie estive, non siamo riusciti a "girare" il tutto ai diretti interessati, cosa che sarà stata fatta, comunque, nel momenti in cui leggerete queste pagine. Il numero 3 rappresenterà pertanto l'occasione di rispondere a pareri e obiezioni qui pubblicati, nell'ottica della realizzazione di quel confronto dialettico all'interno dell'associazione che è una delle finalità primarie di questa rassegna.

Il fascicolo viene completato da una selezione degli interventi "telematici" di Edoardo Russo su Fidonet; vi troverete diversi spunti interessanti, informazioni, chiarimenti, citazioni e aneddoti che possono risultare assai utili anche per ufologi di "consumata" esperienza.

Detto questo, passiamo a una piccola precisazione di carattere organizzativo: molti di voi hanno inviato i propri contributi per "UFO Forum" alla sede torinese e non a questa redazione, come invece era stato suggerito sullo scorso numero; vi ricordiamo dunque di spedire tutto ciò che riguarda la rassegna direttamente all'indirizzo riportato qui a lato, in modo da evitare un duplice tragitto postale che serve solo ad allungare i tempi e ad accrescere il rischio di disguidi.

Per concludere, non possiamo esimerci dal lanciarvi una volta di più il solito invito, noioso e retorico quanto volete, ma che non ci stancheremo mai di ribadire: fatevi sentire e, soprattutto, inviate a questa redazione i vostri contributi, i vostri pareri e le vostre critiche, in modo che "UFO Forum" possa crescere grazie alla collaborazione di tutti.

Giuseppe VERDI

In primo piano

Bologna '94: il dibattito continua

Vi presentiamo una completa rassegna degli interventi giunti in redazione sia da parte di quanti erano assenti in occasione dell'incontro sociale, sia da parte di quanti hanno voluto approfondire le opinioni già espresse.

Nell'editoriale di "UFO Forum" numero 1, avevamo caldamente raccomandato a tutti i soci assenti a Bologna di leggere con attenzione la sintesi dell'incontro-dibattito (tenutosi, come ricorderete, il 5 e 6 novembre 1994), allo scopo di fare pervenire a questa redazione le loro impressioni, i loro commenti, le loro opinioni sui diversi argomenti affrontati, in modo da potere anch'essi prendere parte (sebbene a distanza e in via differita) alla discussione.

L'invito, purtroppo, è stato accolto da pochi, anzi pochissimi; solo quattro soci assenti a Bologna hanno infatti sentito il dovere di intervenire, mentre più sentita è stata la partecipazione di quanti, già presenti in quell'occasione, hanno voluto farsi vivi per chiarire e integrare i propri interventi, oppure per commentare, a mente serena, quelli degli altri.

Esaminiamo dunque, in rapida carrellata, tutto quello che ci è giunto in redazione relativamente all'ormai famoso "incontro sociale", cominciando dagli interventi di quegli iscritti che non vi hanno preso parte.

Colombo, Bianchini, Grandicelli e Cavallini

Il primo intervento in assoluto (onore al merito!) va all'amico torinese Fulvio Colombo, che si inserisce nel dibattito esponendo il proprio parere sull'attuale significato della ricerca ufologica e le modalità con le quali iniziò a interessarsi di UFO. Riportiamo integralmente il testo della lettera pervenutaci:

"Il mio interesse per gli UFO è nato nei primissimi anni settanta; infatti, interessandomi di astronomia, fantascienza e del mistero in generale, ho iniziato ad avvicinarmi a questo argomento, identificando, come tra l'altro molti altri di noi, l'UFO con l'ipotesi ETH. Vivendo a Torino e avendo quindi modo di confrontarmi con gli altri torinesi, ho potuto constatare che noi tutti, studiando il fenomeno UFO e i vari casi che si vengono a presentare, lasciamo aperte le porte a tutte le ipotesi senza preconcetti di sorta, pur consci del fatto che, se si fosse in possesso di un quantitativo maggiore di dati e di informazioni relative a determinati episodi, questi verrebbero ricondotti a degli IFO; la molla per cui continuo ancora a interessarmi di UFO risiede forse nel fatto che è un hobby molto variopinto e che stimola l'acquisizione di conoscenza, di confronto e di analisi, che, sebbene possano portare nella maggior parte dei casi a delle spiegazioni convenzionali, soddisfano chi si avvicina al caso come se si fosse risolto un cruciverba dalla risposta celata in fondo alla pagina. Ho notato che l'opinione che ha la gente nei confronti degli UFO è alquanto ambivalente, in quanto una determinata schiera di persone identifica chi si interessa di UFO con i ciarlatani dell'occulto, dei maghi, etc.; un'altra frangia di persone, invece, rimane delusa dalla linea scettica del centro aspettandosi forse di vedere in noi gente che ha l'aspettativa a tutti i costi di vedere i marziani. Diciamo quindi che chi si interessa al fenomeno UFO lo dovrebbe fare in maniera oggettiva, senza farsi influenzare dai mass-media e da tutto quello che lo circonda, sebbene questo possa portare a delle delusioni e a delle mancanze di aspettative da parte dell'opinione pubblica."

Assai più sintetica ma densa di spunti e dai toni entusiastici è invece la lettera di Marco Bianchini (Siena). Ne riportiamo il passaggio centrale:

"Ho cominciato da pochissimi anni ad occuparmi di questa materia e penso che non arriveremo mai a nulla, se non alla raccolta di tanto materiale che alla fine dovremo distruggerlo, o meglio dovranno farlo i torinesi, altrimenti non entrano più in sede. Al contrario del mio coordinatore regionale, adoro fare le indagini e mi piace da matti stilare rapporti il più particolareggiati possibile. Ipotesi? Sono sempre un sostenitore dell'ETH, perché come Cassano la ritengo meno improbabile delle altre; mi piace da matti il "mito ufo" e leggere libri come quelli di Kolosimo, Pinotti, Berlitz. In conclusione ritengo che l'ufologia, oggi, sia come un circo, con i suoi pagliacci ma anche con artisti ed

acrobati che si impegnano al massimo, senza mai ottenere il giusto riconoscimento."

Dal canto suo, Simone Grandicelli (Civitanova Marche) ci ha inviato un breve testo intitolato "Nuove metodologie". Ve lo presentiamo:

"Leggendo il primo numero di UFO FORUM ho maturato la convinzione che discutere ancora sulla natura del fenomeno UFO sia oramai un discorso superato in quanto oggi nessuno di noi può portare a suo sostegno alcuna prova su che cosa siano gli UFO; quindi, secondo me, è meglio lasciar perdere. Cosa invece più interessante da fare è trovare altre metodologie di ricerca. In queste mie righe sottolineerò un aspetto di fondamentale importanza e cioè quello dell'indagine sul campo. Credo che ogni buon ricercatore ufologico che abbia fatto delle indagini si sia trovato di fronte ad un problema insormontabile: quello della possibile identificazione del fenomeno attraverso l'osservazione del testimone. Credo opportuno a questo punto che ognuno di noi adotti un criterio di assunzione dati più completo possibile, cercando di non archiviare più un caso se non si è in grado di provare con un certo margine di errore cosa il teste abbia osservato realmente. E' assolutamente indispensabile apportare delle modifiche alla struttura dei nostri rapporti includendo all'interno informazioni di vario genere tipo temperature, venti alle diverse altitudini, osservazioni di corpi celesti concomitanti con il fenomeno UFO, etc., dati facilmente reperibili se si consultano istituti geofisici e astronomici; si avrà così un quadro più completo possibile eliminando così quella parte di informazioni che di solito riceviamo imprecise dal testimone stesso. Non scordiamoci che i casi IFO rivestono un'importanza pari ai casi UFO. Innanzitutto gli IFO ci fanno capire i meccanismi che hanno portato il testimone a descrivere una stella come un oggetto strutturato e proprio perché gli IFO vanno di pari passo con gli UFO abbiamo assolutamente il dovere, verso noi stessi, verso i testimoni e soprattutto di fronte al lavoro che portiamo avanti, di escludere senza ombra di dubbio e con prove certe presunti avvistamenti imputabili a palloni sonda, aerei, etc. e non basarci più sulla nostra esperienza o peggio ancora su schemi che abbiamo noi stessi adottato (si veda a proposito il manuale di metodologia d'indagine ufologica, pag. 28). Vorrei aprire a questo punto una parentesi sulla parola "hobby" che molta gente usa per descrivere l'ufologia. Ragazzi, noi non raccogliamo francobolli ed anche se ognuno di noi fa ufologia a tempo perso, parlare ogni volta di hobby mi pare molto riduttivo e estremamente superficiale. Quando si ha del tempo libero da dedicare in questo campo di ricerca ci si deve muovere con professionalità come per un vero lavoro. Vorrei d'ora in avanti non sentire più persone che mi dicono "tanto è un hobby". E' più di un hobby, perché ognuno di noi sacrifica energie, soldi, spesso famiglia e amici. Chiusa questa breve parentesi e non volendo polemizzare con nessuno, credo sia necessario che qualcuno si faccia avanti per stabilire termini e metodi da adottare insieme per riuscire a valutare in maniera più netta e precisa un evento UFO e costituire dei rapporti d'indagine degni di un lavoro di ricerca."

L'ultimo intervento pervenutoci da associati non presenti all'incontro bolognese è quello di Claudio Cavallini (Vigevano), la cui conclusione, alla lettura della sintesi del dibattito, è che "c'è poco da stare allegri". Dice infatti Cavallini:

"(...) Fatta eccezione per pochi, mi pare che attualmente aleggino, sulla nostra ricerca, un'aria di smobilitazione ideologica e un pessimismo latente (chi siamo, dove andiamo, a cosa miriamo?), cioè non sento quell'aria frizzante e quella voglia e quella voglia di fare di quando eravamo ragazzini alle prime armi; capisco che il tempo, la ricerca, gli studi, la famiglia, etc. abbiano maturato le nostre menti (io stesso sono passato dall'euforia "aliena" all'attuale pacatezza nel dare giudizi ufologici), ma quello che più mi sembra deleterio è il pessimismo di molti; mi scuserà Verga se lo prendo come esempio: "Ho la sensazione di proseguire per inerzia...non sprecare tutto il lavoro già fatto...non sprecare tutto ciò che è stato fatto, visto che ciascuno di noi ha investito un certo capitale in questo hobby..." (lo dicevo che Maurizio deve aver avuto avi liguri o scozzesi!) e altro ancora.
Purtroppo mi sembra che ci siamo troppo evoluti perdendo forse il contatto con la base, e cioè il testimone e l'evento ufologico stesso; so benissimo che ognuno di noi, io per primo, ha sviluppato una sua teoria circa la causa UFO e la porta avanti con correttezza e imparzialità, senza influenzare e farsi influenzare dal testimone, ma sicuramente la nostra visione ufologica, prima aperta a 360 gradi, ora si è ristretta o, per meglio dire, "canalizzata" su certi nuovi standard interiori.
Partiamo quindi per un'indagine ufologica già corazzati contro taluni casi, cioé con la convinzione, data anche dalla nostra lunga esperienza, acquisita sul campo, che questi casi siano facilmente identificabili e quindi attendiamo sempre il caso più eclatante per poterci misurare con la nostra abilità di ricercatori e la nostra quasi certezza di risolverlo. Con questo non voglio minimamente criticare la serietà e l'attendibilità delle nostre indagini, le mie comprese, e voglio solo portare la vostra attenzione sulla "stanchezza" ufologica che pervade molti di noi.
Quello che più mi preoccupa è che non vorrei che cercassimo, dato anche il proliferare di miriadi di nuove ipotesi, di attaccare a tutti i costi le nostre teorie al fenomeno UFO, anche perché sarebbe semplicissimo da farsi, dato l'alto numero delle possibili cause, sia me-

diche, psicofisiche, etc.; si dovrebbe avere, per assurdo, una scheda sanitaria e un profilo psicologico del potenziale testimone: così facendo, saremmo certi che al 99% il testimone incapperebbe prima o poi in una delle nostre possibili teorie, spiegando così il suo presunto avvistamento.
L'allargamento all'infinito delle possibili cause scatenanti l'effetto UFO mi sembra deleterio, perché porterebbe il ricercatore, anche se involontariamente, ad adattare la testimonianza a una delle varie teorie/ ipotesi, riconoscendo perciò la quasi totalità del fenomeno UFO, e non che questo sia errato, ma sicuramente porterebbe il ricercatore (vedi Bologna) a un rilassamento e a una mancanza di stimoli per continuare (si va per inerzia...).
In questo vedo bene l'esempio di mia figlia, che fino a quando era piccola e credeva a Babbo Natale, la notte di Natale era euforica e quasi non riusciva a dormire per l'agitazione, ma ora che è grande vive il Natale con apatia, le mancano cioé gli stimoli, che si sono persi nello scoprire la verità; ciò non vuol dire dover nascondere la verità, ma nemmeno fare delle nostre teorie delle certezze, perché fino ad ora, sul fenomeno UFO, certezze e verità assolute non ve ne sono; perciò cerchiamo di non dare troppo peso alle nostre ipotesi; anch'io in certi momenti vorrei spogliarmi di tutte le teorie e certezze acquisite negli anni e ritornare alla vecchia e cara teoria extraterrestre che è stata per tutti la scintilla che ci ha portato in contatto con la ricerca ufologica e sono sicuro che dietro la mia immagine e le mie certezze di ufologo si nasconda ancora il ragazzino degli anni '70, con la sua mai sopita speranza d'incontrare prima o poi l'agognato "alieno dalle sei dita".
Vorrei sinceramente partire per un'indagine con quell'euforia o incoscienza che mi permeava in gioventù (ufologica), ma con la saggezza e la lungimiranza acquisite negli anni; certamente si tratta di pura utopia, ma mi piacerebbe riuscirci.
Scusatemi se ho voluto sognare a occhi aperti, ma "UFO Forum" potrebbe servire anche a questo, non vi pare?"

L'approfondimento di Pupilli

E veniamo agli interventi di quei soci che avevano partecipato all'incontro-dibattito, cominciando da Marcello Pupilli (Falconara), che ci ha scritto una lettera per esprimere il proprio parere positivo su "UFO Forum", ma anche e soprattutto per riprendere e approfondire il proprio punto di vista sugli argomenti discussi in quel di Bologna. Di seguito, riportiamo il passaggio fondamentale:

"Introduttivamente, mi sembra che il modo corrente di concepire il fenomeno UFO sia quanto mai riduttivo; infatti, si dice che il 95% dei casi è spiegato, e quindi gli ufologi sono coloro che investigano il rimanente 5% inesplicato. I primi sono IFO (identified), mentre i secondi sono i veri UFO (unidentified).
Questo modo di ragionare contiene un vizio concettuale di fondo, perché dimentica di considerare che quel 5% inesplicato (e non inesplicabile) lo è al momento, ma non è detto che lo sarà per sempre! Se i miei nipoti, se faranno gli ufologi, un giorno per assurdo scoprissero, alla luce di nuove conoscenze scientifiche, di più moderne tecnologie, etc., che il 2% sono "viaggiatori temporali", l'1% "interferenze parafisiche" di un'intelligenza estranea, e il rimanente 2% "visitatori dello spazio" alla Pinotti, chi avrebbe diritto di fregiarsi del titolo prestigioso di "uomo che ha svelato il mistero degli UFO"?
Ovviamente nessuno, in quanto ciascuno ha spiegato una PARTE del fenomeno e non il "fenomeno" nella sua globalità, che comprende certamente anche l'altro 95% già identificato.
In sostanza, il dualismo UFO-IFO non è altro che la doppia faccia della stessa medaglia o meglio ancora il "fenomeno UFO" potrebbe essere rappresentato da un mazzo di 40 carte, inizialmente tutte coperte, che come in un solitario vengono mano a mano scoperte.
In natura, nessun accadimento, fatto o evento è privo di una causa che lo ha determinato; per gli UFO, sia essa la più inverosimile, una causa comunque c'è! Saranno i "visitors", saranno apparecchi anglo-canadesi o gli RPV di Coppetti, c'è sempre qualcosa o qualcuno che provoca l'evento UFO. Solo nel caso che gli UFO fossero un evento miracoloso, essendo la causa divina, rientrerebbero nel campo della fede e quindi non suscettibili di indagine scientifica.
Ad eccezione di questa unica ipotesi per la quale gli UFO rimarrebbero tali per sempre, un mistero come la Trinità, in tutti gli altri casi essi fanno parte del nostro "universo" e devono avere una spiegazione che può essere data usando il metodo scientifico.
Configuro quindi l'enigma degli UFO come il "pentolone della minestra", in cui tante componenti formano un "unicum": il "fenomeno ufo" è rappresentato dall'insieme di tutte le componenti che vanno dai "pulp magazine" anteguerra della SF al "contattismo" in buona e cattiva fede, dai sommovimenti tettonici ai fulmini globulari, dai nazi-ufo ai rapimenti e così via.
Il nodo centrale, a mio avviso, sta nell'errore di fondo di chi considera la SUA teoria esplicativa come quella capace di interpretare tutto il "fenomeno ufo", cadendo nella trappola concettuale di "addomesticare" gli eventi ufo in modo da farli rientrare nei propri ranghi.
Per gli extraterrestrialisti TUTTI gli eventi ufo sono astronavi aliene, per Renato Vesco TUTTI i veri UFO sono apparecchi apparecchi anglocanadesi, per il prof. Menzel sono quasi TUTTE frodi o misinterpretazioni di fatti astronomici, per Monnerie TUTTI gli UFO sono di natura socio-psicologica, per il frate Rocco Manzi sono presenze diaboliche, mentre per Pie-

tro Gaspa sono entità angeliche.
Ognuno coltiva il proprio "orticello" e considera i prodotti del proprio lavoro gli unici appetibili, mentre il resto è ortica o gramigna!
Stilo, Toselli, Innocenti, Cassano, Russo, Verdi, Verga, tutti hanno espresso le loro tesi interpretative sulla natura degli UFO, tutte rispettabili e tutte ragionevoli, ma ovviamente autoescludentisi: se una fosse giusta, sarebbero sbagliate le altre, perché gli UFO, come tutte le cose del mondo, non possono essere allo stesso tempo due cose diverse! O sono astronavi aliene o sono allucinazioni!
Concludendo, per uscire dall'impasse occorre considerare gli UFO come un poliedro con un numero indeterminato di facce; indeterminato non significa né infinito, né indeterminabile; significa solo che non conosciamo il numero totale delle facce, né che, presumibilmente, lo conosceremo mai.
Lo studio degli UFO, e qui l'atteggiamento agnostico e scettico del CISU è quanto mai giustificato, deve prendere in considerazione tutti i vari aspetti del fenomeno con umiltà e senza preclusioni elitarie ("noi con i contattisti non abbiamo nulla a che fare", "l'ipotesi extraterrestre è morta alla fine degli anni sessanta", sono frasi in un certo senso fuori luogo, perché tanto il contattismo quanto i "little green men" FANNO parte del fenomeno UFO e della sua storia) o atteggiamenti da prime donne, alla scoperta di quante più facce possibili del poliedro.
Se percentualmente gli UFO hanno 100 facce, il fatto di averne già scoperte 95 è un buon risultato, non vi sembra?"

Le riflessioni di Marco Orlandi

E' giunto adesso il momento di esaminare l'intervento più "corposo", e cioé quello di Marco Orlandi (Bologna), che riprende un po' tutti gli argomenti dibattuti nel corso dell'incontro CISU. Eccone il testo (quasi) integrale:

" (...) Il principale motivo per cui considero prezioso il dibattito scaturito durante l'incontro di Bologna è che finalmente, al di là delle ponderose e comunque interessanti relazioni presentate ai precedenti convegni, nonché dei soliti argomenti dibattuti in assemblea, ognuno di noi ha avuto occasione di dare agli altri un piccolo "assaggio" di quella che è la sua personale visione del fenomeno ufologico e del suo modo di confrontarsi con esso.
Già da un veloce "giro di tavolo" emerge un dato interessante, sia per quanto riguarda la valutazione statistica dell'orientamento di un campione "medio" di ufologi italiani, sia per quanto riguarda l'identificazione di un'eventuale "linea ufficiale" dell'associazione di cui facciamo parte.
Bene, in barba alle accuse di monnerismo generalizzato e ottuso che riceviamo giornalmente dai nostri amici del CUN, noto con piacere che tra i soci del CISU intervenuti nel dibattito (19) esiste una certa pluralità di opinioni. In particolare, però, a parte due voci isolate favorevoli una all'ipotesi parafisica e l'altra a quella ETH, noto che esiste una divisione abbastanza netta tra due linee di pensiero che, almeno a livello numerico, sembrano piuttosto bilanciate:

a) da una parte abbiamo quelli che si definiscono aperti a diverse possibili interpretazioni del fenomeno, senza scartarne qualcuna "esotica" (tornerò più avanti sul concetto di "ipotesi esotica"). Da queste persone emerge come necessità fondamentale quella di affrontare il problema con un'ottica di tipo scientifico ed una metodologia adeguata;
b) dall'altra abbiamo invece coloro i quali sono favorevoli con varie sfumature a un'interpretazione del fenomeno in chiave mitologica o socio-psicologica.

Se questo campione è rappresentativo delle tendenze degli aderenti al CISU, per lo meno a livello di soci, mi pare di poter dire che la pluralità di opinioni riscontrata fa prevedere notevoli possibilità di un ricco dibattito in seno all'associazione.
Ciò premesso, è evidente che dai contributi emersi a Bologna sono uscite due vie del tutto diverse per approcciare il fenomeno.
Da una parte, gli "aperti" pongono l'accento sulla raccolta di dati e testimonianze, facendo intendere che uno "zoccolo duro" di casi UFO esiste effettivamente, una volta eliminato dall'imponente casistica il sovrabbondante rumore di fondo causato da frodi, abbagli, deliri mistici e così via.
Per i "socio-psico-mitologici", invece, il dato perde importanza perché relativo a un fenomeno che non esiste di per sè, bensì esiste solo nella mente di chi lo segnala, sia questi in buona o cattiva fede.
Mentre per i primi, quindi, la testimonianza (purtroppo quasi sempre l'unico elemento su cui un'indagine può basarsi) assume un valore del tutto fondamentale -pur con tutte le dovute cautele- in quanto fonte di dati su cui lavorare per ricostruire il fenomeno che la persona ha osservato, per i secondi si tende invece a cercare gli stimoli (sempre psico-socio-mitologici, scusate se mi ripeto) che stanno dietro all'osservazione di qualcosa che, a conti fatti, finisce invariabilmente o quasi per rivelarsi assolutamente banale.
Le due impostazioni sono in effetti antipodali: mentre gli uni cercano di mettere *a* fuoco ciò che il testimone ha visto, gli altri cercano invece di capire e sviluppare a livello di modello il meccanismo (psicosocio-mitologico, uffa!) che ha fatto sì che il testimone immaginasse (o fingesse, o inventasse, etc.) di vedere ciò che dice di aver visto.
Da queste diverse scuole di pensiero si originano ovviamente opposti orientamenti su varie spinose e fondamentali questioni, quali (per citarne solo alcune):

- UFO o piuttosto IFO fino a prova contraria?
- sembra (un pallone, Venere, un piccione, etc.), quindi è...
- esistono o no testimoni più atten-

dibili di altri?
- l'indiscernibilità UFO-IFO;
- la "banalizzazione" di dati e testimonianze;
- cosa si deve intendere per UFO;
- cosa si deve intendere per "ipotesi esotica".

Premettendo che lo schieramento in cui mi colloco è quello degli "aperti", cercherò ora di esprimere le mie opinioni su ognuno di questi punti.

UFO o piuttosto IFO fino a prova contraria?

Contrariamente a quanto affermano in parecchi (vedi per esempio Russo, Forum n. 1, pag. 11), credo che un caso debba essere etichettato come "UFO" fino a prova contraria. Sempre con riferimento a quanto affermato da Edoardo, a mio parere parlare di ufologia d'indagine non significa tracciare una terza via -quella giusta- tra monneristi e ortodossi. Significa prendersi invece la briga di investigare un caso e avere obbligatoriamente l'umiltà e l'apertura mentale di non definirlo IFO se non una volta approdati a prove definitive in tal senso.
Per cui, UFO fino a prova contraria.
Mi trovo in disaccordo con un'altra affermazione di Edoardo (ibid.): "Seguiamo i casi per cercare di spiegarli". Io direi invece che seguiamo i casi perché siamo curiosi e ci interessa raccogliere dati su questi fenomeni, a scopo di studio e analisi, per migliorare le nostre conoscenze sul mondo che ci circonda. Se poi, sulla base delle nostre esperienze, riusciamo anche a spiegare i casi, ben venga, ma non starei a farne l'obiettivo primario dei nostri sforzi. Tanto più che, a differenza di altri (per esempio Verdi e Grassino, ibid., pagg. 5, 6 e 11), non credo che si potrebbe mai giungere a spiegare tutti i casi -anche se concordo che questa sarebbe certamente la spiegazione più "esotica".
La questione UFO-IFO non può prescindere da un ulteriore importante elemento: l'avere a disposizione dati sufficienti per poter esprimere un giudizio. A volte infatti le informazioni disponibili su un determinato fenomeno non sono tali da consentire all'inquirente una corretta identificazione e si pone quindi il problema di come considerare il caso, se UFO, IFO o in qualche altro modo.
Personalmente, non mi pare che ci siano problemi a concludere un'inchiesta con l'affermazione che non esistono elementi sufficienti per dare un giudizio, in quanto si tratta semplicemente, e correttamente, di prendere atto di una situazione obiettiva. Lo stesso può dirsi quando, pur in presenza di elementi in altri casi sufficienti a farsi un'idea di ciò che è avvenuto, non si riesce a giungere a una positiva identificazione in quanto il fenomeno si ostina a rimanere "esotico": nessun problema, si deve concludere che è un UFO.
I problemi semmai nascono quando si prendono cento rapporti di indagine e si cerca di sintetizzarli in uno studio o in un catalogo. Allora si vede che i casi caratterizzati da informazioni insufficienti sono magari parecchi e sorge il dubbio su come considerarli (UFO, IFO, probabile IFO, possibile UFO, o...qualcos'altro?).
Nel redigere il mio catalogo del Progetto AirCAT, mi sono attenuto ad un criterio, tanto per cambiare, aperto: ho catalogato con la lettera "I" (identificato) solo i casi SICURAMENTE identificati, mentre dove le possibili identificazioni restano soltanto a livello di mere ipotesi ho preferito rimanere sull'UFO (sempre fino a prova contraria, ovviamente).
Si tratta comunque di un criterio personale che può anche non essere condiviso da tutti, ma che offre il vantaggio di evitare il rischio, sempre presente, che la dicitura "identificato" riportata da un catalogo costituisca a tutti gli effetti la lapide sulla tomba di quel caso, portando eventuali potenziali inquirenti a disinteressarsene credendo che si tratti di qualcosa di spiegato in maniera ampia e incontrovertibile.

Sembra (un pallone, Venere, un piccione), quindi è...

Questo argomento può essere considerato un corollario del precedente e potremmo dire che ne è il logico complemento, se uno propende per l'IFO fino a prova contraria.
Infatti, il problema fondamentale dell'identificazione è che quasi mai si potrà avere la certezza assoluta di aver identificato ciò che il testimone ha visto. In mancanza di tale certezza ci si dovrà affidare agli indizi disponibili e al peso che ognuno di noi è disposto ad accordare loro.
Ovviamente, a seconda dei casi, per qualcuno gli indizi potranno essere sufficienti per sbilanciarsi a dire che si trattava di quello o di quell'altro, mentre qualcun altro potrà anche pensarla diversamente. Un esempio che capita a fagiolo è il caso di Piacenza del 17/10/1966, inchiestato in questi ultimi mesi da Renzo Cabassi e dal sottoscritto per il Progetto AirCAT (...) Una vera e propria inchiesta non era mai stata fatta ed anzi tra le varie fonti che si erano occupate del caso nel corso degli anni la confusione regnava sovrana.
Così, avendo potuto contattare direttamente due dei piloti coinvolti nell'avvistamento, siamo riusciti a mettere un certo ordine nella vicenda, soprattutto per quanto riguarda dinamica dell'evento, data e orari.
Ora, ad una prima occhiata superficiale, l'oggetto visto dai nostri piloti sembra essere con buona approssimazione uno dei grossi palloni scientifici che in quegli anni imperversavano nei cieli europei; ma controllando per la centesima volta gli orari di decollo e atterraggio degli aerei (desunti dai libretti di volo dei piloti e quindi certi), è emerso che il presunto pallone sarebbe stato visto da terra almeno (ma quasi certamente di più) fino a un'ora dopo il tramonto del sole.
Il buon Renzo, con uno dei suoi consueti lampi di genio, ha chiesto a Roberto Farabone di fare qual-

che calcolo astronomico per capire se a quell'ora sarebbe stato ancora possibile vedere da terra un pallone la cui massima quota di volo non può superare i 40-50 km. Per avere altri termini di paragone, abbiamo coinvolto nell'operazione conteggi anche due astronomi di nostra conoscenza. Ebbene, pur con qualche lieve discrepanza (dovuta ai diversi parametri considerati), il risultato è stato univoco: il nostro presunto pallone, per essere visibile da terra il 17 di ottobre a quell'ora, avrebbe dovuto trovarsi a 150 km d'altezza o giù di lì.
In mancanza di ulteriori informazioni che andassero a smentire quelle già in nostro possesso, la nostra conclusione è che il pallone va escluso (nonostante mille altri indizi potrebbero apparentemente supportare questa ipotesi esplicativa), così come abbiamo potuto escludere anche eventuali possibili cause di natura astronomica.
Ricapitolando: sembrava un pallone ma, dati alla mano, non poteva esserlo. Quindi, escluse altre possibili cause, la risultanza dell'inchiesta è stata: UFO (certo, sempre fino a prova contraria).
Ovviamente tale conclusione è quella che a me e Renzo è apparsa come la più corretta, visto che i dati a nostra disposizione non erano univoci nella direzione dell'identificazione con un pallone (anzi, gli unici dati SCIENTIFICI tendevano decisamente a smentirla).
In più, debbo dire che siamo molto soddisfatti delle risultanze di questa indagine, in quanto la procedura di calcolo delle quote è suscettibile di essere utilizzata anche da altri che volessero in futuro accollarsi l'onere di riaprire casi di avvistamento archiviati magari un po' troppo frettolosamente come palloni sonda.
Tutto bene, dunque? Neanche per idea, a dimostrazione del fatto che ognuno usa la sua testa per pensare e non si può pretendere che tutti la usino nello stesso modo.
Infatti, sia da Paolo Fiorino (vedi suo rapporto attività in data 5 marzo e 13 aprile) sia da Giuseppe Stilo (vedi suo rapporto attività in data 14 aprile) abbiamo ricevuto opinioni decisamente contrastanti con la nostra, in virtù del fatto che siccome sembrava un pallone...allora doveva per forza essere un pallone! Ora non starò a riepilogare le loro considerazioni (...); ciò che vorrei però puntualizzare è che non mi sembra *metodologicamente* corretto accantonare dati certi (le ore di decollo e di atterraggio) e i calcoli effettuati da gente sulle cui capacità non dovrebbero sussistere dubbi solo perché contrastano con quella che sarebbe la spiegazione più agevole in termini convenzionali. E non è forse questo lo stesso atteggiamento che noi cosiddetti ufologi scettici (nel senso più nobile del termine) abbiamo sempre criticato nei "credenti", che pur di salvare la presunta "alienità" di certi casi non esitavano a metterne in ombra i risvolti che ne avrebbero facilitato l'identificazione? Tenendo conto dei dati a nostra disposizione, è quantomeno singolare che Stilo affermi che il problema centrale che pone il pezzo è quello di dare ancora una volta l'impressione di voler salvare a ogni costo l'"esoticità" di un caso ufologico. Anzi, a ben vedere è proprio lui che pare prevenuto nel voler difendere a tutti i costi un'ipotesi "non esotica", in barba a ciò che è emerso dall'inchiesta e che dovrebbe suggerire, almeno, giudizi meno drastici.
Qui non si tratta di giocare a fare gli scienziati, si tratta invece di trovare una metodologia che permetta di analizzare seriamente i dati ricavati da un'indagine, senza limitarsi a dare giudizi sulla base di ciò che sembra o non sembra.
Ma se il succo di certi discorsi è: sembra un pallone, per cui deve essere un pallone (e quindi: lasciamo perdere tutto il resto altrimenti diamo l'impressione di essere "esotici"), è giunto il momento di chiederci cosa si debba intendere per ipotesi esotiche, e fino a che punto in realtà certe ipotesi debbano essere considerate "esotiche".

Cosa intendiamo per UFO? E cosa dobbiamo intendere per ipotesi "esotica"?

Se nelle considerazioni di Fiorino appare solo tra le righe, in un passo di Stilo viene invece detto esplicitamente, come si è visto, che negare l'ipotesi pallone significa andare volutamente verso un'ipotesi "esotica". Ma cosa sarà, questa benedetta ipotesi "esotica" che vogliamo salvare ad ogni costo?
E' un punto fondamentale, perché non si può definire cos'è un'ipotesi esotica senza prima aver definito cosa intendiamo per UFO.
Bene, la mia impressione è che mentre disperatamente cerchiamo di far capire alla gente che parlare di UFO non significa necessariamente parlare di extraterrestri, noi stessi non ci siamo ancora scrollati di dosso questa presunta eguaglianza. Per questo motivo, più o meno inconsciamente temiamo che lasciare aperta la porta al non identificato significhi automaticamente suggerirne un'interpretazione in chiave extraterrestre. In altre parole, forse esiste il timore che, accettando il fatto che l'oggetto di Piacenza non fosse un pallone, automaticamente avalliamo la certezza che si trattasse di un'astronave aliena in missione di ricognizione su una nostra base aerea.
Ed è qui che dobbiamo definire con chiarezza che cosa intendiamo per UFO e ipotesi esotiche. Personalmente, non intendo fossilizzarmi su un'ipotesi preferenziale che possa spiegare la percentuale di avvistamenti che rimane non identificata dopo indagini accurate: cerco di mantenere una mentalità aperta e non credo ci sia da vergognarsi a non scartare ipotesi anche molto "esotiche" come quella extraterrestre. Vorrei però sottolineare ancora una volta che parlare di non identificato non deve sottintendere che si tende a vedere dovunque marziani e venusiani, ma soltanto che ci si trova di fronte a un fenomeno sconosciuto.
Senza andare a scomodare gli extraterrestri, esistono senza dub-

bio fenomeni fisici e atmosferici finora poco studiati che potrebbero fornire una possibile spiegazione a molti avvistamenti UFO, come pure non dobbiamo dimenticare che esiste una tecnologia militare segreta che da decenni produce manufatti di cui non ci sognamo nemmeno l'esistenza e che sicuramente non è andata in pensione dopo la fine della cosiddetta "guerra fredda".
Nel caso di Piacenza, quindi, non è certo per fare dell'ufofilia a buon mercato che Renzo Cabassi e io ci siamo trovati a rigettare un certo tipo di spiegazione che non si conciliava con le risultanze della nostra indagine; né abbiamo terminato il nostro lavoro con un punto interrogativo per sottintendere la presenza nel cielo emiliano di alieni in vena di invasioni. Crediamo invece che l'aver messo in evidenza che l'oggetto avvistato doveva trovarsi a una certa quota, incompatibile con quella usuale dei palloni scientifici che ben conosciamo, possa e debba far riflettere i ricercatori e indirizzarli verso nuovi percorsi di indagine finora sottovalutati o ignorati.
Come ho già detto in precedenza, il bello di questa impostazione è che essa non preclude ulteriori approfondimenti, mentre l'esperienza insegna che quando un caso viene considerato spiegato -magari con un po' di faciloneria, altro che rasoio di Occam!- è ben difficile che qualcuno si prenda il disturbo di andare a riaprirlo. Occhio quindi a non banalizzare troppo dati e testimonianze.

Indiscernibilità UFO/IFO

Da quanto detto finora è evidente che non credo proprio che, basandosi sulla pretesa indiscernibilità UFO/IFO, si possa liquidare la questione dell'*esoticità* del fenomeno UFO, né tantomeno accantonarla prima o poi con la certezza di avere spiegato tutto (vedi Pupilli, Forum n. 1, pag. 3).
Certo, in moltissimi casi il problema sussiste ed è obbligatorio tenerne conto, perché è vero che la stragrande maggioranza degli avvistamenti finisce per rivelarsi come qualcosa di assolutamente banale (anche se tutt'altro che banale può invece rivelarsi l'indagine sul perché da uno stimolo assolutamente banale sia uscita una descrizione "esotica", ma questo è un altro discorso...).
E' però altresì vero che ci sono casi in cui esiste una piena discernibilità tra il fenomeno osservato e tutti i possibili fenomeni convenzionali di riferimento (diversi piloti intervistati nell'ambito del Progetto AirCAT mi hanno raccontato storie esemplari in merito) e bisogna, volenti o nolenti, prenderne atto e spogliarsi da ogni ipotesi preconcetta al riguardo.

Il valore della testimonianza

La testimonianza di chi ha osservato un fenomeno UFO è fondamentale, e non mi riferisco solo alle sue componenti psicologiche.
Il testimone ha visto qualcosa e sta a noi, che ci riteniamo esperti del campo, capire se ciò che ha visto deriva da cause convenzionali oppure no. In questo senso, occorre essere molto elastici e pragmatici, perché se è vero che la testimonianza va attentamente analizzata e "vivisezionata" per ricavarne un'informazione il più possibile aderente alla realtà, è anche vero che sarebbe sbagliato approcciare il testimone con la precisa convinzione che la testimonianza in sè non ha alcun valore in quanto condizionata da un preciso meccanismo psicologico a monte.
Pertanto la testimonianza non va accettata acriticamente come oro colato senza alcuna verifica, ma non va nemmeno considerata dal solo punto di vista socio-psicologico, prescindendo da ciò che il testimone ha visto (o dice di aver visto, questo dovrà appurarlo l'inchiesta). La necessità di una mentalità aperta si situa a mezza via tra due posizioni estremistiche (accettazione acritica e negazione acritica) egualmente deprecabili.
Non mi trovo d'accordo con quelli che sostengono che non esistono testimoni più attendibili di altri: per esempio Paolo Toselli (Forum n. 1, pag. 8), che mette sullo stesso piano il pilota d'aereo e il contadino, adducendo a giustificazione il fatto che "*a livello di fenomeno UFO e di vita quotidiana tutti siamo attendibili e non attendibili*". Tanto per rimanere all'esempio di Toselli, sono convinto che il background culturale e professionale di un pilota sia necessariamente superiore a quello di un contadino, come pure lo è l'abitudine a confrontarsi con ciò che vola e con ciò che è comunque presente nel cielo a livello di fenomeno (meteorologico, tecnologico, etc.).
Sono quindi portato a credere che un pilota possa identificare molti più "oggetti" volanti di quanti ne potrebbe identificare un contadino; come corollario ne discende l'impossibilità di identificare correttamente un fenomeno sconosciuto mi sembrerà più significativa in un pilota che non in un contadino. Tutto questo, fermo restando comunque che anche un pilota è un essere umano e che anche la testimonianza più qualificata sulla carta va comunque vagliata con cura per evitare di prendere granchi colossali."

Questo è quanto ci è pervenuto in merito all'incontro bolognese (a eccezione della lettera di Lello Cassano, che leggerete a parte). Non è molto, lo ripetiamo, ma forse non è nemmeno poco per una pubblicazione "tecnica" e a circolazione limitata quale vuole essere "UFO Forum"; né bisogna sottovalutare le possibili difficoltà derivanti dal fatto di essere chiamati a pronunciarsi su un evento del tutto nuovo, nella vita del CISU, qual'è stato l'incontro sociale a tema prefissato del 5-6 novembre 1994.
Come che sia, guardiamo avanti (cioé al futuro di "UFO Forum"), sperando che, a partire da questo numero 2, il dibattitto possa cominciare a farsi più ampio e ricco.







Questa rubrica è destinata a quanti vogliano esprimere commenti, pareri o critiche sia in merito al contenuto e alla struttura di "UFO Forum" in generale, sia in merito agli articoli e agli interventi dei singoli.

Sarebbe auspicabile che si trattasse della rubrica più ricca dell'intera rassegna, visto che proprio sulle sue pagine dovrebbe trovare spazio quel confronto dialettico tra i lettori che rappresenta la finalità primaria di "UFO Forum".

Vi lasciamo pertanto alla lettura di queste due pagine, che contengono tre commenti relativi a interventi di soci in occasione dell'incontro di Bologna e, soprattutto, alcune puntualizzazioni di Sveva Stallone in merito all'articolo di Antonio Blanco su "UFO ed epilessia" pubblicato sullo scorso numero di "UFO Forum".



Cominciamo con un commento di Marco Orlandi relativo all'articolo di Giuseppe Verdi "La mia ufologia":

" (...) A proposito della dichiarata folgorazione di Giuseppe per il libro di Hendry, non ne condivido completamente il giudizio che lo qualifica come opera fondamentale per l'ufologia: è si un buon testo, sicuramente illuminante in quanto, a differenza di tanti libri sensazionalistici, ridimensiona certi facili entusiasmi e soprattutto mette in guardia il neofita dal considerare UFO tutto ciò che vola, ma non direi che l'autore riesca a provare al di là di ogni dubbio il dogma dell'indiscernibilità UFO-IFO.

Tra l'altro, la citazione riportata (*Forum* n. 1, pag. 20): "*Non c'è nulla ed alcuna prova che affermi categoricamente che gli UFO abbiano un'origine extraterrestre*", mi pare indichi come neanche Hendry abbia capito che possono esistere vie alternative tra l'IFO e gli extraterrestri (o forse l'ha capito benissimo ma non gli interessava metterlo in evidenza)."



Un secondo "appunto" di Marco Orlandi, ripreso dal suo ampio intervento (pubblicato a partire da pag. 6), si soffermava, come ricorderete, sul problema della testimonianza: "Non mi trovo d'accordo con quelli che sostengono che non esistono testimoni più attendibili di altri", diceva Orlandi e, a titolo di esempio, citava...

" (...) Paolo Toselli (*Forum* n. 1, pag. 8), che mette sullo stesso piano il pilota d'aereo e il contadino, adducendo a giustificazione il fatto che "a livello di fenomeno UFO e di vita quotidiana tutti siamo attendibili e non attendibili". Tanto per rimanere all'esempio di Toselli, sono convinto che il background culturale e professionale di un pilota sia necessariamente superiore a quello di un contadino, come pure lo è l'abitudine a confrontarsi con ciò che vola e con ciò che è comunque presente nel cielo a livello di fenomeno (meteorologico, tecnologico, etc.)."



Invitiamo naturalmente gli interessati a farci avere prontamente una replica da pubblicare sul prossimo numero di "UFO Forum" e passiamo al preannunciato intervento di Sveva Stallone, che ci invia alcuni appunti sull'articolo di Antonio Blanco "L'epilessia idiopatica a sintomatologia sensoriale come causa di un certo tipo di avvistamenti UFO". Eccone il testo integrale:

"SOMMARIO: l'ottimo lavoro di ricerca sulle epilessie come causa di un certo tipo di avvistamenti UFO, svolto da Antonio Blanco, non è purtroppo esente da alcune carenze dovute alla non conoscenza specifica dell'argomento. Lo scopo della presente relazione è quello di coprire i punti non espressi (o espressi in modo superficiale) del rapporto di Antonio Blanco. Il presente lavoro va inteso quindi più come un complemento alla ricerca precedente che come una critica.

1- Innanzitutto le sindromi epilettiche sono di diverso tipo. Per questo è più corretto parlare di "epilessie" e non di "epilessia", dato che non si tratta di una malattia specifica, ma di tante manifestazioni morbose, completamente diverse l'una dall'altra. Il termine "epilessia" può essere adottato per comodità: a tal proposito è meglio chiarirlo prima, onde non generare confusioni o errate conoscenze. E' vero che in tutta la ricerca eseguita da Blanco le epilessie vengono prese in considerazione in modo corretto, ma in tutto il testo l'autore continua comunque a riferirsi all'epilessia al singolare.

2- Quando si citano i dati, tra parentesi dovrebbe comparire la fonte della ricerca. Mi riferisco in modo particolare al secondo paragrafo della seconda cartella, che recita testualmente: "*L'epilessia così intesa ha in*

ogni popolazione un'alta incidenza (3-5%)...". Ora, qual è la natura di questa percentuale? Purtroppo non si evince da nessuna parte.

3- I criteri di classificazione delle epilessie sono, è vero, due, ma anche qui l'autore sceglie di stare nel vago: la classificazione delle epilessie è stata adattata a quella proposta nel 1969 dalla Lega Internazionale contro l'Epilessia, che ha proposto la presente sottoclassificazione: CRISI GENERALIZZATE, CRISI PARZIALI, CRISI NON CLASSIFICABILI.

4- Terza cartella, paragrafo 2: "*Più interessanti, ma sempre ufologicamente assai poco probabili, sono anche le crisi di "piccolo male", che la medicina circoscrive sostanzialmente ai bambini compresi tra i 6 e i 12 anni, mentre come ben sappiamo l'età dei testimoni UFO è estremamente variabile*". Mi permetto di puntualizzare tale annotazione: nel volume di John M. Sutherland e Mervyn E. Eadie (rispettivamente neurologo presso il Royal Brisbane Hospital e il Toowoomba General Hospital e docente in clinica neurologica e neurofarmacologia presso l'Università di Queensland) "Le epilessie - DIAGNOSI E CURA ATTUALI", Ed. Medical Books, si legge a pag. 179, cap. 10 ("Prognosi"): "*Epilessia con assenze piccolo male: è una forma di epilessia non particolarmente frequente che interessa tipicamente l'infanzia con tendenza spontanea alla cessazione delle crisi. Infatti circa il 25% dei pazienti non hanno più assenze a 15 anni, il 50% a 20 anni e il 75% a 30 anni. Non è comunque raro incontrare assenze piccolo male in adulti e se le assenze continuano fino al terzo decennio, esse spesso persistono indefinitamente. Gli adulti, poi, imparano a convivere con le assenze non tenendone più conto.*" Questo punto si scontra proprio con la dichiarazione di Blanco nel paragrafo summenzionato: "*...ufologicamente assai poco probabili le crisi di piccolo male...come ben sappiamo l'età dei testimoni UFO è estremamente variabile.*"

5- Sempre nella terza cartella leggiamo che: "*Le crisi epilettiche che più si prestano a fornire una chiave interpretativa a una certa casistica ufologica sono quelle che rientrano nella categoria delle epilessie parziali, altrimenti dette "focali"*...". Qui si riscontra un errore di interpretazione . Si tratta difatti di epilessie parziali, ma sono dette "focali" sono le CRISI CORTICALI FOCALI, non le epilessie.

6- Sesta cartella, secondo capoverso: "*Le principali metodiche che permettono di porre in evidenza e meglio rilevare quelle anomalie patologiche del tracciato prima latenti o poco osservabili...sono il sonno spontaneo, l'iperpnea e...la stimolazione luminosa intermittente (generalmente eseguita tramite stroboscopio). Proprio quest'ultima* -continua l'autore- *mi sembra di particolare interesse sotto il profilo di questo studio. In laboratorio vengono utilizzati ritmi di 10-30 lampeggiamenti al secondo, mediante i quali è possibile trascinare sincronicamente la frequenza del tracciato bioelettrico in alcuni soggetti; ma non mi sembra ragionevole l'ipotesi che sotto la spinta di particolari condizioni emotive e ambientali, un individuo predisposto (ma sarei tentato di dire anche uno normale) possa cadere vittima di una crisi, per esempio osservando intensamente le luci di un aereo o quella tremula di una stella particolarmente brillante.*"
Ed eccoci arrivati al punto: la stimolazione luminosa, per fare effetto su un soggetto potenzialmente epilettico, deve essere (come giustamente sottolineato nel passo precedente) di 10-30 lampeggiamenti al secondo (stimolazione tramite stroboscopio da 1/2 a 30 Hz). Ora, questo non è proprio il caso né di un aereo (seppure a quota piuttosto bassa e quindi ben visibile dall'eventuale testimone) né di una stella (che seppur luminosa non potrà certamente condurre, per quanto tremula, a una crisi epilettica).

7- Altro caso di cifre esposte senza dichiarare la fonte: chi dice che in Italia vivono oggi 300.000 persone affette da epilessia conclamata? E quali sono le percentuali ufficiali che dicono che tale stima cresce ogni anno di 35.000 unità? E' pur vero che lo studio è riferito alla spiegazione di alcuni casi di avvistamenti UFO, spiegabili sotto l'ipotesi delle epilessie, ma quando si forniscono cifre di qualsiasi tipo, occorre citarne, per una questione di chiarezza, anche la fonte.



Anche (e soprattutto) in merito a quest'ultimo intervento, invitiamo chi viene chiamato in causa -nella fattispecie Antonio Blanco- a farci pervenire le sue contro-osservazioni.

Insieme alle sue, pubblicheremo naturalmente quelle di Verdi e Toselli (relative alle due "critiche" di Orlandi). Allo stesso modo, ci farebbe molto piacere che Maurizio Verga rispondesse ad alcune critiche rivolte in maniera specifica alle sue affermazioni circa il "calo d'entusiasmo" e il conseguente "procedere per inerzia" cui accennava in occasione del "forum" di Bologna.

Grazie fin d'ora a tutti per la collaborazione.



Riflessioni

PARALIPOMENI

di *Renzo CABASSI*

Ho fatto un sogno.

Stavo facendo il bagnetto a un neonato in una tinozza. Non era mio figlio e nemmeno mio nipote. Non sentivo un particolare affetto per questo piccolo bambino molto sporco, veramente sporchissimo. Percepivo però che sarebbe diventato un grande uomo, una volta cresciuto: gli dovevo rispetto.

Tutto questo pensavo mentre gli toglievo il lordume di dosso, costretto, pensate, a lavarmi spesso le mani in un'altra catinella d'acqua.

Alla fine avevo un pupattolo discretamente pulito (dava soddisfazione) e una brodaglia decisamente sporca, che, nauseato, gettai in un vicino canaletto...unitamente al bambino!

Fedele alla massima popolare di "gettare l'acqua sporca col neonato", cosa che, ovviamente, non si deve fare.

Lo feci!

E' domenica.

Ieri sono stato nelle Marche. Con Fabrizio Cerquetti, Pier Giorgio Sgattoni (innocente testimone/fotografo UFO), Simone Grandicelli: una *full immersion* negli UFO, con gli UFO. Da quel momento, qualcosa mi frulla nel cervello.

Assieme ai tre amici marchigiani, abbiamo parlato di ciò che la gente raccontava e racconta, di ciò che la gente vede e vedeva: "treni luminosi senza ruote" nelle vallate maceratesi; "luci che rispondono a segnali luminosi" in Abruzzo; luci guizzanti a pelo d'acqua nell'Adriatico...

E' lunedì. Giuseppe Stilo mi riferisce di aver saputo dell'esistenza di gruppi contattistici a noi perfettamente sconosciuti. Uno di questi, operante in Lombardia, andrebbe periodicamente in Liguria, perché là ci sono condizioni più favorevoli per vedere i beneamati UFO. Nel contempo, Paolo Fiorino mi dice che un suo collega lo invita ad andare in Liguria dove spesso si vedono luci volare...

Hanno, queste cose, riferimento coi fenomeni che c'interessano? Quali dati abbiamo raccolto e con che discriminante lo abbiamo fatto? Con quale metodo raccogliamo le informazioni sulle segnalazioni UFO? Quali certezze guidano i nostri passi e quali incertezze limitano i nostri pensieri?

E poi "il" dubbio.

Non è che, per caso, abbiamo gettato il neonato con l'acqua sporca? Ovvero, abbiamo gettato via segnalazioni, dati, informazioni perché non siamo stati in grado di separare i dati interessanti dal ciarpame? E cos'era questo ciarpame?

Ora, nel presente, grazie anche alla determinazione di fattori come "l'altitudine necessaria a un oggetto per essere illuminato dal sole al tramonto e all'alba", dovremmo riprendere in mano qualche dossier da tempo etichettato "pallone sonda".

E, in relazione alle verifiche che stiamo svolgendo sulle meteore verdi, dovremo cercare di capire come mai la quantità delle segnalazioni di oggetti verdi con caratteristiche, se vogliamo, meteoriche in nostro possesso è assolutamente inaccostabile con il dato proveniente dai cataloghi dei gruppi dediti allo studio delle meteore.

C'è poi Hessdalen con i suoi indecifrabili, al momento, fenomeni: così importanti nella banalità di una *luce notturna*. Probabilmente fenomeni naturali, plasmoidi. Anomali, certo: una vita lunga cento volte quella di un plasmoide ideale. Energizzatori esterni? Naturali? Artificiali...?

E perché no, fenomeni naturali: gli UFO sono un fenomeno naturale. Grande risultato. Immenso. Eppure c'è gente, anche tra noi, che appena sente odore di ipotesi naturale pensa che non sia più un UFO interessante...

La potenza incosciente di un'alzata di spalle renderebbe tutto più semplice. Gli UFO? Un hobby, solo un semplice hobby.

Poche storie. Pochi coinvolgimenti.

No. Dagli UFO bisogna farsi "intrigare". Bisogna lasciarsi "sporcare le scarpe e le mani". Faticare, sudare. E star male, perché "lì", *ragionevolmente*, non poteva esserci alcun oggetto di 20 metri di diametro...

Tornare a casa dopo quarantotto ore sul campo a sentire storie simili e inverosimili. Percepire il disagio della sensazione di aver capito tutto: un tutto che con un guizzo inopportuno (trasgredisce non le regole ma le leggi della logica, della fisica...) crolla. E tu stai lì a tentare di dialogare col fenomeno parlando con un testimone dai mille limiti.

Un ragionamento logico, portato all'estremo dell'onesta intellettuale, ci porta immancabilmente a conclusioni che scuotono le più consolidate certezze.

Vale la pena di chiederci a quale livello siamo disposti ad accettare la sfida del fenomeno UFO.





La ☹ pagina ☺ bianca

Tanto per rimanere sul classico, abbiamo pensato di chiamare "La pagina bianca" una nuova rubrica destinata a ospitare gli interventi particolarmente "provocatori" (in senso buono!) o, comunque, potenzialmente in grado di dare vita a una discussione interessante e costruttiva.

Invitandovi tutti a raccogliere il messaggio (mica poi tanto occulto!), affinché "La pagina bianca" possa diventare un appuntamento fisso di "UFO Forum", vi lasciamo alla lettura della prima "penna" ospite della nuova rubrica: Lello Cassano, che espone -senza peli sulla lingua- le sue critiche all'indirizzo dell'incontro CISU ormai noto come "Bologna '94".

* * * * *

Ho appena finito di leggere "FORUM" e sto riprovando, netta, la stessa sensazione di quando, lasciata l'"Officina Immagine" a Bologna, me ne andavo in stazione con la stessa domanda in testa: "Ma, allora, io non ho proprio capito niente di come si fa "ufologia"? Se in tutti questi anni non mi ha minimamente sfiorato l'idea di prendere in considerazione la "meccanica quantistica" per cercare di dare una spiegazione al fenomeno, vuol dire che ho perso solo tempo?". Nel sentire tutte quelle belle prese di posizione, vi devo dire onestamente che mi sono sentito quasi a disagio; un disagio che, comunque, cercherò di superare in questo intervento.

Vorrei ribadire che per me lo studio del problema UFO è semplicemente un hobby e come tale lo tratto. Spero che ci sia identità di vedute su cosa sia un hobby: attività da svolgere nei ritagli di tempo per "rilassare" la mente dai problemi quotidiani. E' chiaro che, pur essendo un'attività secondaria, vada fatta in maniera corretta, seguendo delle regole precise e serie visto che i risultati di questo hobby vengono poi portati all'esterno dell'associazione. Ma...ma dico io, è lecito stare a dissertare per ore attorno al fatto di che cosa si deve intendere per UFO, quali sono le caratteristiche di un fenomeno per cui questo debba essere considerato UFO...Va bene fare chiarezza, ma a volte ho l'impressione che a volte nei nostri incontri si finisca per discutere...del sesso degli angeli! La mia impressione è che, molto spesso, si finisca per fare "filosofia dell'ufologia" senza arrivare a nulla di concreto...si parla, si discute, si dibatte...ma alla fine? Certo, è sempre un arricchimento "interiore" parlare e mettere a confronto le proprie idee, ma tornare sempre sugli stessi argomenti mi sembra un po' esagerato!

Ma cosa intendo io per "problema UFO"? Tutto ciò che i testimoni dicono di aver visto e di non aver riconosciuto, sia in cielo che in terra. Poi sta al ricercatore serio stabilire cosa il testimone ha visto, senza cercare di far rientrare un caso nella sua visione preconcetta dell'argomento.

Altro argomento che vorrei brevemente affrontare è quello delle ipotesi. Io ho iniziato ad occuparmi di UFO, intesi come "dischi volanti" nel lontano 1974; ho formato il mio "background" culturale sui vari libri dell'epoca, Pinotti compreso. Poi ho continuato a leggere quasi di tutto e, comunque, mi sono fatto l'idea che l'ipotesi meno fantasiosa per una spiegazione del fenomeno sia l'ETH. Bene, nonostante tutto non ho avuto quei ripensamenti interiori di Giuseppe Verdi, di Marcello Pupilli ed altri. Il "nonostante tutto" significa... nonostante le varie "mode" venute nel corso degli anni. E sì, ragazzi, qui mi pare che per essere "à la page" o "in" bisogna rifiutare l'ipotesi ETH per aderire a qualche altra o farsi venire dubbi, "angosce", ecc. per poter dire infine...rigetto l'ETH...sono cresciuto! Se ciò fosse vero...allora io rimarrò bambino, legato alla cara, vecchia ETH! Perché sono così legato a questa ipotesi? Forse per la solita questione di fondo: il "desiderio" di non essere soli nell'universo e la convinzione che "qualcun altro" possa giungere sino a noi.

Prima di fucilarmi, fatemi finire di parlare!

Il ritenere l'ipotesi ETH la "più" plausibile fra tutte quelle proposte, non mi porta però a cercare di vedere "marzianini" o affini in tutte le manifestazioni UFO. Ritengo di aver dato (anche se nessuno me l'ha chiesto) prova di "equilibrio" e "serietà" nell'esprimere giudizi nelle varie inchieste da me condotte. Dico questo non per cercare giustificazioni ma per far capire che io rimango con la mente sempre sgombra da preconcetti e che se, alla lunga, tutto il fenomeno UFO dovesse essere spiegato con "misinterpretazioni" di fenomeni conosciuti o con chissà quale altra cosa, mi rimarrà solo un piccolo rimpianto e nulla più.

Ho fatto questa bella "sparata" perché ho l'impressione che dire "ETH" è come...parlare di corda in casa dell'impiccato. Mentre si discute, ci si accapiglia, ci si infervora a parlare di "forma dell'acqua" (scusa Enrico), di "meccanica quantistica" (scusa Renato), di "monnerismo" (scusa Paolo Toselli), non si è mai affrontato il discorso "ETH" perché di queste cose ne parlano solo il CUN ed affini...e poi è superato!

E' giusto non fossilizzarsi su di un' ipotesi, cercare nuove strade e nuove modi per tentare di dare una spiegazione al fenomeno, ma, per serietà, bisogna anche tenere presente che l'ETH può ancora

continua a pag. 14 ☞

La presenza xenobiotica

di *Albert BUDDEN*

Come già anticipatovi nell'editoriale, a partire da questo numero di "UFO Forum", nella rassegna vengono inclusi anche uno o più lavori di autori esteri. Non si tratta naturalmente di inchieste né di attualità, bensì, conformemente alle finalità di "UFO Forum", di articoli teorici, riguardanti quindi ipotesi di lavoro, studi e ricerche.

In questo numero abbiamo inserito due interessanti articoli di Albert Budden, entrambi piuttosto recenti. Il primo ("The xenobiotic presence", pubblicato su UFO Times *n. 31 di settembre-ottobre 1994) ipotizza una possibile connessione tra individui elettricamente ipersensibili ed esperienze di rapimento, mentre il secondo ("Ball-lightning and animal mutilation cases", tratto da* New Ufologist *n. 1 di giugno 1994) individua il fulmine globulare come responsabile di numerosi casi di mutilazioni animali.*

Al di là del contenuto, ampiamente discutibile, si tratta di due articoli molto originali e in grado di aprire un interessante dibattito, tanto più che "The xenobiotic presence" è stato criticato dal nostro Paolo Toselli sull'ultimo numero della rivista "UFO". La sua pubblicazione su queste pagine ha pertanto l'ulteriore scopo di mettere tutti in grado di comprendere meglio le critiche del nostro collega.

Anche su questo e sull'altro articolo dell'ufologo inglese, siete dunque tutti invitati a esprimere il vostro parere (messaggio particolare per gli amici Fedele e Bernieri).

INTRODUZIONE

Nel mio libriccino "Allergies and aliens", mettevo in evidenza che coloro i quali hanno vissuto esperienze di contatto/rapimento alieno soffrono di una sindrome nota come ipensensibilità elettrica, nonché di molteplici allergie, e che le loro esperienze non sono altro che sintomi di tale condizione.

Dimostravo inoltre che il moderno fenomeno riferito come rapimento fisico da parte di entità non umane non sia in realtà nulla del genere, ma, piuttosto, una vivida percezione allucinatoria come forma drammatizzata di esperienza fuori dal corpo (OOBE). Infine, dimostravo che tali visioni neurologiche si producono come risultato di un'esposizione continua (che dura tutta la vita) ai campi elettromagnetici emessi da una varietà di fonti ambientali, quali antenne trasmittenti radio e TV, tralicci, stazioni elettriche, sistemi telefonici mobili e, infine -ma *non* di minore importanza-, fratture geologiche nella crosta terrestre.

E' durante questo periodo che quegli individui divengono via via più "idonei" a un'esperienza di incontro e, significativamente, il corpo e il cervello vengono sottoposti a una "iniziazione elettrica" e resi sensibili ai campi elettrici dell'ambiente durante gli anni della formazione, per mezzo di un'esposizione a un evento elettrico significativo (come la caduta i un fulmine).

Le località elettromagneticamente attive (facilmente rilevabili dalle mappe) vengono menzionate come "zone calde" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; a lungo termine, esse hanno un effetto estremamente nocivo sulla salute delle persone che vi trascorrono lunghi periodi di tempo. I sintomi accusati da costoro vengono descritti e catalogati in "Allergies and aliens", dove viene altresì dimostrato che il rapimento alieno o l'esperienza di contatto sono intrinsecamente correlati a tali malattie ambientalmente prodotte e a tali località.

INCONTRI: RICHIESTE DI BENESSERE DAL CORPO

Nel libro viene dimostrato che il contenuto delle esperienze visionarie percepite da questi individui irradiati riflette le condizioni cliniche di cui essi soffrono: è per esempio il caso di una ragazza elettricamente ipersensibile, che, dopo aver sviluppato un'eccessiva crescita dell'infezione vaginale di candida a causa di una prolungata esposizione ai campi elettrici dei vicini tralicci, visse un'allucinazione comprendente un rapporto sessuale con un essere alieno. Le sensazioni sessuali anomale possono essere indotte dalla stimolazione elettrica dell'area settale del cervello, mentre è noto che l'eccessiva assunzione di zucchero favorisce la candida; nella stessa visione, pertanto, una figura aliena vietò espressamente alla ragazza di mangiare dolci.

Questi messaggi inviati dal corpo tramite visioni giungono dall'inconscio e sono tipici di queste

---

☞ *continua da pag.* 13

avere una sua validità..

Bene, ragazzi, io la mia pietra l'ho lanciata nello stagno; in previsione delle critiche che mi pioveranno addosso...ho già comprato impermeabile, ombrello e stivaloni di gomma.

Lello Cassano ■

esperienze. E' chiaro che queste visioni realistiche contengono a volte informazioni leggermente camuffate, in forma simbolica, che rappresentano messaggi relativi alla crisi biologica in atto nel corpo. Tali stati di disordine fisiologico vengono peggiorati dai livelli di stress, in quanto anche questi ultimi determinano nel corpo cambiamenti chimici disfunzionali; in combinazione con i carichi nutrizionali, chimici ed elettromagnetici sul sistema, questa pressione emozionale rappresenta un fattore che contribuisce notevolmente a facilitare quello che, nel gergo ufologico, è stato chiamato incontro ravvicinato del quarto tipo.

Si tratta di un episodio in cui l'individuo sperimenta una vivida e realistica esperienza di rapimento da parte di esseri alieni; a volte, in una "astronave aliena".

L'IRRESPONSABILITA' DEI SOSTENITORI DELL'ETH

La moderna mitologia del disco volante, in cui tali esperienze si inseriscono, è notevolmente diffusa e, a tale diffusione, contribuiscono numerose persone sane di mente, qualificate e intelligenti. L'idea ha colpito l'immaginazione in maniera così vigorosa che anche persone in posizione autorevole continuano a diffondere informazioni che esse percepiscono come necessariamente vere. E' attraverso quest'intricata rete di folklore moderno, voci, delusioni, misinterpretazioni, desiderio di appagamento, religione sublimata e fantasie bell'e buone, che scava l'evidenza clinica testé presentata.

Tutti i rapiti, appena divenuti noti, cominciano a soffrire di un insieme di malattie ambientali e le loro esperienze rappresentano un effetto collaterale, sebbene intrigante, della loro condizione. Diciamolo una volta per tutte, in queste esperienze non sono coinvolti né extraterrestri, né viaggiatori interdimensionali, né intelligenze aliene di alcun genere. C'è, invece, la scoperta di un'affascinante ma alquanto sinistra area di studio per psicologi, psichiatri, medici generici, neurologi, consulenti, ecologi clinici e chiunque sia interessato a questa strano e bizzarro fenomeno largamente indotto dalla contaminazione elettrica ed elettronica che si verifica come indesiderato effetto collaterale della nostra tecnologica, moderna cultura.

Non c'è dubbio che la mia posizione indurrà molti appartenenti al mondo dell'ufologia, delusi, a sospettare di me come agente segreto del governo all'opera per nascondere la verità al pubblico.

Niente potrebbe essere più falso. Sono un ricercatore isolato che ha una relazione informale con un altro ricercatore di orientamento medico, Anne Silk, la quale condivide le mie opinioni e mi fa da consulente. Coloro che credono nelle intelligenze aliene non esiteranno a etichettarmi come agente ufficiale, allo stesso modo in cui essi proteggono i loro sistemi di credenza con un vigore paragonabile al fervore religioso. A costoro io dico: è la vostra misinterpretazione dei dati che allontana l'attenzione dei rapiti dal problema centrale. E' questo il grave pericolo e il vero rischio per la salute e la qualità della vita a cui i rapiti sono esposti. Questi malati non hanno bisogno delle vostre fantasie, ma di attenzione medica. E' semplicemente irresponsabile che voi, nella vostra ignoranza, diffondiate un sistema di credenza a spese della loro salute e del loro benessere; perché è esattamente quello che state facendo.

XENOBIOTICA

Il sistema pratico esaminato in "Allergies and aliens" rappresenta un modo di studiare un insieme di bizzarre esperienze classificate come visite. Mentre si arguisce che l'unica vera "visita" è quella compiuta dall'inconscio nel conscio, rispetto al coinvolgimento di qualche tipo di intelligenza aliena di un altro reame, viene altresì dimostrato che il corpo umano identifica le influenze esterne presenti nell'ambiente che interferiscono con le cellule e i tessuti come entità estranee alla sua chimica interna e all'attività elettrica organica del sistema nervoso e del cervello.

Queste influenze biologicamente aliene sono campi elettrici ed elettromagnetici artificiali, come i segnali prodotti elettricamente e le dispersioni fortuite della rete nazionale, in una forma o nell'altra. Il corpo e la mente percepiscono tali influenze come assolutamente ESTRANEE -quindi aliene- al proprio ambiente elettromagnetico interno, in quanto tali campi ne destabilizzano i sistemi regolatori. Si tratta dei sistemi relativi alla funzione glandolare, nonché dei neurotrasmettitori e dei sistemi nervosi centrale e periferici, che producono allergie e radicali liberi, sebbene questa breve lista di *target* della disfunzione non sia per nulla esaustiva; questi campi ambientali sono pertanto xenobiotici, o alieni al corpo.

Quando le condizioni dell'individuo elettricamente ipersensibile raggiungono uno stato terminale acuto, la mente -che sarà già stata indotta a manifestare sintomi relativi allo stato disfunzionale dei sistemi corporei, come allucinazioni e apparizioni- estenderà tali visioni o visite fino a generare un più vivido e realistico scenario, che comprenderà descrizioni di alieni. Questi ultimi vengono tipicamente immaginati nell'atto di entrare in casa durante le ore notturne e di trasportare le vittime in un reame alieno, dove esse verranno esaminate e sottoposte a interventi di tipo medico.

Spesso, dopo queste descrizioni visionarie, i danni fisici permangono, e molti studiosi del fenomeno delle abductions continuano ad affermare che si tratta del risultato di un processo psicosomatico in cui il corpo si "adegua" alla visione realistica per produrre il trauma fisico appropriato. Essi paragonano le stimmate sulle mani dei visionari religiosi ai segni fisici e alle emorragie dei rapiti, sostenendo che sarebbe all'opera il medesimo processo di base. Si sbagliano.

La loro spiegazione viene

smentita dal tipo, dall'estensione, dalla frequenza, dalla distribuzione e dall'incidenza dei suddetti danni pur in mancanza di credenza. Tali danni si verificano invece all'infuori delle esperienze di rapimento alieno, mentre il soggetto dorme, e non sono altro che i vari effetti dei campi elettromagnetici sul corpo.

Gli individui elettricamente ipersensibili, irradiati durante la lunga immobilità del sonno nelle località a rischio, non producono solamente percezioni di una realtà virtuale, interna, ma anche reazioni allergiche, fisiche, ai campi cui sono esposti.

Una rapita avvertì chiaramente sul polso la presa di minuscole dita aliene e venne prelevata e fatta fluttuare al di sopra del letto da questi apparenti intrusi alieni. Ella "sapeva" che l'esperienza era fisicamente reale perché al mattino aveva intorno al polso un segno rosso che, poi, si spellò come una scottatura. Ella aveva al polso un orologio d'acciaio e, trovandosi in una zona elettromagneticamente attiva, a causa dell'intersezione di tre fasci di diffusione a microonde provenienti dalle locali antenne radio, aveva sofferto gli effetti della radiazione; e questo si era verificato laddove il metallo dell'orologio concentrava il campo elettrico -un po' come una lente-, cioé sul tessuto intorno al polso.

Da questo e altri esempi simili di trauma fisico, risulta chiaro che la "coreografia" di questi drammi alieni viene suggerita e pilotata dagli effetti fisici dei campi sul corpo.

Un'altra donna elettricamente ipersensibile soffrì alcune bruciature elettriche dovute alla vicinanza a una fonte radio a microonde; esse assunsero l'aspetto di una fila di vesciche lungo il fianco, che la vittima scoprì al risveglio. Durante la notte, ella ebbe un'esperienza di abduction nella quale avvertì di essere stata sollevata dal letto, fatta fluttuare fuori dalla finestra e condotta in un ambiente estraneo. Qui, appena fu appoggiata su una superficie elevata, ella vide un alieno avvicinarsi con l'intento di inciderle l'addome con qualcosa di simile a un lungo pennello d'argento e dotata, all'estremità, di una fiammella a gas. Sebbene paralizzata, ella raccolse tutte le sue forze e deviò l'arma aliena, così che la fiammella la colpì di striscio sulla cute.

Numerosi altri esempi di trauma fisico nelle esperienze di abduction o di apparente simile contatto alieno possono essere attribuiti direttamente alla presenza xenobiotica e all'effetto di una fonte di campi elettrici o elettromagnetici su individui elettricamente ipersensibili.

Esiste pertanto un meccanismo bioelettrico/termoelettrico che può spiegare la giustapposizione tra esperienze realistiche di visite aliene e susseguente trauma fisico. ■

Fulmini globulari e mutilazioni animali

INTRODUZIONE

Ho sospettato a lungo che il fenomeno delle mutilazioni animali sia un coacervo di fenomeni naturali poco noti e di attività di "imitazione" da parte dell'uomo, che intorbida le acque e crea rumore di fondo attorno al "segnale". Così si è rivelato essere per i crop-circles; certamente vale per le invasioni di poltergeist; e lo stesso è per gli UFO.

Può essere molto difficile analizzare quest'insieme formato da eventi naturali genuini, copiati ed elaborati dalla gente.

Nel caso dei crop-circles, quest'elaborazione assume la forma di modelli di pittogrammi via via più complessi. Le invasioni di poltergeist non sono tutte cosiddetti eventi psicocinetici e contengono aspetti in cui la persona protagonista mostra comportamenti automatici durante i quali risistema gli oggetti nella casa o svolge qualche tipo di attività domestica (sebbene spesso si tratti di una versione bizzarra o distorta delle normali attività) e non ricorda assolutamente di aver fatto tutto questo.

Il punto è, tuttavia, che i crop-circles, i poltergeist e così via, sono, in fondo, la stessa cosa.

Con gli UFO, esistono insiemi non classificati di luci aeree riferite a fenomeni atmosferici non identificati o UAP, sui quali vengono sovrapposte esperienze di incontro, in parte a causa dell'enorme meccanismo della mitologia del disco volante e in parte a causa dell'emissione -da parte degli UAP- di campi elettromagnetici che colpiscono il cervello. L'aspetto mitologico viene a volte rafforzato da inquirenti un po' fantasiosi, che tendono -spesso in maniera semiconsapevole- a interpretare come un esotico evento di intelligenza aliena ciò che il testimone ha realmente vissuto.

Si tratta di un effetto ben noto nell'analisi transazionale e, a questo punto del gioco, non è che roba vecchia e noiosa. Mi chiedo tuttavia perché il fenomeno delle mutilazioni animali dovrebbe essere diverso, e non rappresentare anch'esso un nucleo di eventi naturali che induce un'elaborata attività di "emulazione" ad opera di investigatori desiderosi di uno splendido, dannato mistero.

Spesso, tali inquirenti non hanno alcun background scientifico o investigativo anteriore al loro interessamento per le anomalie, né dimostrano reali capacità deduttive o induttive in riferimento al mondo scientifico. Essi sono pertanto inconsapevoli della gamma di effetti insoliti associati agli eventi naturali. Non è troppo difficile denomina-

re come "industria dell'enigma" l'elaborato processo che parte dall'insieme testimone-intervista e arriva al caso eclatante.

Ma quale possibile fenomeno naturale può produrre incisioni così nette in orecchie, ani, mammelle, genitali e tessuti orali? Queste mutilazioni vanno chiaramente oltre le capacità comuni e presentano casi con totale mancanza di sangue, amputazioni e asportazioni di tessuti effettuate con precisione, etc. Chi potrebbe fare tutto questo? La risposta è IL FULMINE GLOBULARE o, forse, altri fenomeni elettrici.

Consentitemi di guardare a questa proposta come a un'ipotesi in termini scientifici.

ASPETTI TECNICI

Durante una tempesta elettrica, numerosi fulmini cadono in un'area relativamente localizzata. Questi producono un campo elettromagnetico associato nel quale viene generato il fenomeno del fulmine globulare (FG). Si tratta di un fenomeno transitorio, il quale consiste in centri estremamente carichi di energie elettriche e termiche.

Nell'atmosfera, il FG si comporta secondo le condizioni di campo dell'ambiente circostante e rappresenta un aspetto del fulmine privo di "messa a terra". Esso varia di livello energetico e porta con sè un insieme di campi elettromagnetici (EM). Tuttavia, la sua natura transitoria dipende in parte dall'inevitabile passaggio della sua carica elettrica alla terra.

Un FG può percorrere una certa distanza dal luogo del fulmine, oppure estinguersi nei suoi pressi. Un animale in un campo aperto rappresenta un conduttore a terra, tant'è vero che i fulmini hanno ucciso molti animali al pascolo. Se, quindi, per questo motivo essi attirano i fulmini, attireranno anche i FG.

Incontrando un animale, il FG agirà su di esso come su un conduttore a terra. La carica del FG prenderà il percorso "più facile" e che oppone meno resistenza, e cioé le aperture e i tratti oculari, uditivi, orali, urogenitali e anali dell'animale. Questi agiranno come guide d'onda, "pilotando" il FG all'interno dell'animale, e ne causeranno la morte per un "colpo di corrente" che provocherà l'arresto cardiaco e danni al cervello.

Sulla superficie dell'animale, l'"involucro" elettro-termico (Turner 1993) del FG espelle le proprie energie in maniera caratteristica. Esso plasma sè stesso ai contorni dell'ano, della bocca, delle orecchie, degli occhi, dei genitali, etc. Le energie elettrotermiche dell'"Involucro" producono allora il caratteristico trauma descritto nei casi di mutilazione animale.

L'estremo calore associato all'involucro marchierà la pelle e/o i tessuti morbidi, producendo la caratteristica incisione senza sangue, cauterizzando i capillari e prevenendo perdite ematiche. L'acqua presente nei prodotti del plasma o di altri tessuti sarà immediatamente trasformata in vapore a causa dell'intenso calore. Inoltre, a causa dei campi associati al FG nella gamma delle microonde (500 MHz UHF), i legami di valenza dell'acqua vengono meno, provocando la volatizzazione per separazione dell'idrogeno dall'ossigeno. Questo non solo contribuisce all'effetto termico del FG sull'animale -essendo sia l'idrogeno che l'ossigeno estremamente infiammabili-, ma è probabilmente il meccanismo che provoca l'azione esplosiva del FG, in quanto una miscela di questi gas produce quell'effetto energetico di ignizione.

In parole semplici, gli strati interni dell'"Involucro" del FG incidono il tessuto dell'animale con un'intensa azione elettro-termica. Gli organi e le estremità associate alle aperture corporee che fungono da guide d'onda vengono incise dal FG secondo i meccanismi prima spiegati, mentre i rimanenti tessuti, intensamente disidratati, inceneriscono e si disperdono. Ecco perché, in questi casi, gli animali vengono trovati privi di orecchie, genitali, etc., oppure con la mandibola e la coda scuoiate in maniera tale da lasciare solo il tessuto osseo.

Questo "involucro" del FG contiene un plasma ad altissima temperatura -diverse migliaia di gradi-, che rimuove il tessuto dell'animale secondo i processi prima descritti (e cioè volatizzazione, disidratazione e vaporizzazione).

Riassumendo: è la struttura globale del FG che sfrutta la sagoma dell'animale alle aperture anatomiche. Esso "modella" sè stesso alla sagoma del corpo dell'animale, dato che l'involucro esterno contiene un plasma ionizzato estremamente carico di energia. Quest'ultimo agisce selettivamente e distruttivamente sul tessuto che circonda, provocando gli effetti tipici dei casi di mutilazione animale.

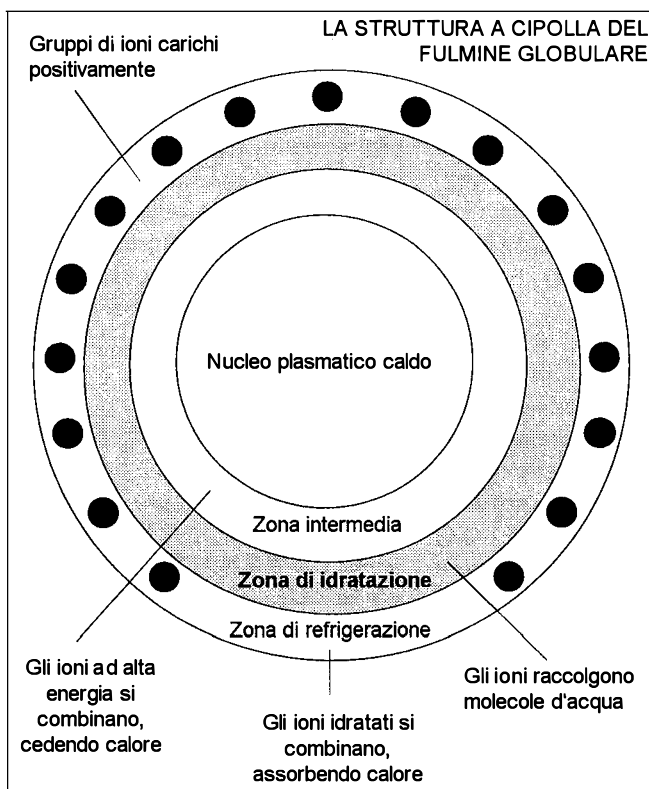
LA STRUTTURA DEL FULMINE GLOBULARE

David Turner, scienziato presso l'Università di Bristol, ha presentato alla Royal Society una nuova teoria sul FG. Lavorando al Central Electricity Generating Board, egli operò come consulente per gli effetti termodinamici di un reattore ad acqua pressurizzato.

Accorgendosi che condizioni assai simili prevalgono durante le tempeste con lampi e tuoni, dove l'aria è estremamente umida e gli ioni si formano quando l'atmosfera "si disgrega" a causa degli intensi campi elettrici, egli suggerisce la formazione di un plasma ionico localizzato dalle temperature superiori a diverse migliaia di gradi. Egli sfrutta dunque la sua conoscenza della chimica per modellare condizioni ioniche nell'aria umida fredda, così come accade nelle condizioni di tempesta, in un campo elettrico circostante.

Turner pensa che una struttura simile a una cipolla stia intorno a un plasma centrale (v. fig. alla pagina seguente). Questi involucri sferici successivi sono distinti in quanto dominati da processi chimici separati. La superficie esterna è relativamente fredda e il FG contiene una varietà di strati, che racchiudono un nucleo plasmatico

energetico.
E' mia opinione che l'effetto di questa struttura di involucri concentrici intorno a un plasma caldo sia responsabile di molti dei casi di mutilazione animali riportati. Ciò viene supportato in maniera circostanziata dai costanti rapporti di luci aeree inesplicate in prossimità di tali casi.



Esaminiamo adesso un esempio di mutilazione animale (per il quale sono grato a Joseph Dormer del gruppo Fylde UFO Investigation).

LA MUTILAZIONE DEL CAVALLO BIANCO DI WESTBURY

"Sabato 30 luglio 1990, io e un mio amico ricercatore (entrambi desiderosi di rimanere anonimi) viaggiavamo lungo la collina White Horse, presso Bratton, per iniziare uno studio in loco dei crop circles.

Il mattino seguente, verso le 7.15, scoprimmo un cavallo bianco mutilato, precipitato alle spalle della famosa collina (di fronte all'omonimo monumento) fino in fondo a una vallata a forma di ferro di cavallo e assai scoscesa.

Era un cavallo maschio bianco, che giaceva morto sul fianco sinistro. Le zampe erano tutte impigliate nelle maglie di un vasto recinto. Gli organi sessuali erano rimossi in modo netto, come pure l'orecchio sinistro.

Parecchia schiuma usciva da ciascuna narice e gli occhi erano gonfi; entrambi le cose indicavano che era morto in agonia. In tutta la zona circostante non c'era traccia di sangue, a parte una goccia, non più grande di una moneta da 10 pence, a circa quattro piedi di distanza. La cosa appariva assai bizzarra, come pure la maglia parzialmente distrutta (nel punto in cui erano impigliate le zampe), che non mostrava alcuna traccia di sangue, nonostante si trovasse molto vicina alla ferita aperta -il che indicava chiaramente che il cavallo non si era ferito da solo-.

Cercammo l'organo mancante e l'orecchio, ma senza trovare nulla. C'era anche un mucchio di sterco a circa dodici piedi di distanza. In qualche modo, qualcosa di terribile era accaduto tra questo mucchio di sterco e il punto in cui l'animale giaceva.

Il cavallo era morto appena un paio d'ore prima della nostra scoperta (se non da meno), come suggeriva la schiuma. Il rigor mortis stava cominciando a manifestarsi... Eravamo le prime persone presenti dopo l'accaduto, sebbene un altro ricercatore fosse uscito la mattina presto prima di noi."

La mia lettura di quest'evento è che il cavallo era ruzzolato giù lungo il pendio dalla sommità della collina e che lassù era stato colpito da un fulmine. Quel giorno, infatti, l'Unità ADT del National Meteorological Library aveva registrato condizioni temporalesche sul sud dell'Inghilterra. Il cavallo era rovinato sul recinto, abbattendone in tal modo una parte e impigliandosi con le zampe nelle maglie. Un fulmine caduto sull'animale in cima alla collina aveva generato numerosi piccoli nuclei di fulmini globulari, che, attraverso il cavallo, avevano scaricato a terra le proprie energie elettriche e termiche, cauterizzando l'orecchio e l'organo sessuale. La schiuma fu emessa come risultato della violenta paura dovuta al trauma.

Il 1993 è stato pieno di resoconti giornalistici di mutilazioni di cavalli nelle contee intorno a Londra e i sospetti sono stati arrestati e incriminati.

Abbiamo così il coacervo prima delineato: un insieme di eventi principali di origine naturale, affiancati da un'attività umana che li imita e li elabora.

In conclusione, a titolo di constatazione generale, direi che i ricercatori inglesi non hanno simili inclinazioni fantasiose come i loro colleghi americani, il che si riflette nel fatto che, nel Regno Unito, il fenomeno si manifesta su scala assai ridotta rispetto agli USA, anche dopo aver corretto le cifre in base alle differenze spaziali e demografiche. En passant, poi, direi anche che siamo una nazione di amanti degli animali e che potrebbero esserci inibizioni culturali riguardo a certe macabre pratiche.

Certamente, non mi sfugge la misteriosa e intrigante giustapposizione tra un cavallo bianco mutilato e la collina di White Horse; preferisco però non farmi influenzare e non perdere la testa. Per una volta sola, in questo campo di enigma-studio, trascuriamo l'ipotesi del puro caso, specialmente se dalle nostre parti i cavalli bianchi vengono chiamati "grigi".

A. Budden ■

Ipotesi di lavoro

Tralicci ad alta tensione e avvistamenti UFO

di *Stefano INNOCENTI*

Da un articolo tratto dal *Buffalo news* del 5 febbraio 95, letto su Internet: "La psicologa Susan Blackmore dell'Università del West England (Bristol) scrive su *NATURE* che "i racconti di abduction sono simili fra loro non perché gli alieni sono tutti uguali, ma perché lo sono i cervelli dei rapiti". In un altro articolo, sempre sulla stessa rivista, aggiunge che "gli studi sui rapiti hanno mostrato che essi hanno un'intelligenza media, provengono da un ampio range di classi sociali e non mostrano particolari segni di disturbi mentali o altre patologie". Ribattendo ai critici che affermano che i rapporti di abduction provengono da "false memorie" indotte sotto ipnosi, la Blackmore nota che "alcuni di essi non sono mai stati ipnotizzati ma le false memorie potrebbero essere state indotte senza ipnosi". "La chiave di volta qui è che le false memorie non sono così differenti dalle vere memorie, ma che in un certo senso, tutte le memorie sono false. Le memorie rappresentano un gran numero di complicate attività neurochimiche ed elettriche, e la memoria di una abduction può realmente essere il modo che il cervello ha di rappresentare qualcos'altro". "Forse, suggerisce, alcune particolarità del sonno si aggiungono alla proprietà di alcuni cervelli di rappresentare rapimenti alieni. Per esempio, alcuni muscoli vengono paralizzati durante il sonno, presumibilmente per evitare che ci si muova troppo durante i sogni. Ci sono casi in cui le persone che si accorgono di una tale paralisi notturna, che persista dopo un brusco risveglio, credono che ci sia una qualche forza malefica che li blocchi". "I rapimenti alieni potrebbero essere l'equivalente moderno del mito delle paralisi del sonno. Ci sono però differenze tra i cervelli umani. La ricerca suggerisce che persone con un'alta attività elettrica nei lobi temporali cerebrali hanno più immaginazione e talento artistico che gli altri. Questo potrebbe indurre alcune persone a ricostruire informazioni neurali come memoria di un rapimento. Ed è possibile che tali episodi possano essere mediati dai campi magnetici. Esperienze allucinatorie sono state indotte sperimentalmente in persone alle quali sono stati fatti indossare caschi da motociclista equipaggiati con elettrodi che producevano impulsi magnetici".

Nell'articolo si aggiunge che "i terremoti sono accompagnati da fluttuazioni nel campo magnetico terrestre", e così dicendo si afferma che i rapporti di avvistamento UFO potrebbero precedere i terremoti, preconizzandoli. Così si cerca di portare avanti la vecchia ipotesi del connubio UFO-terremoti, forse pensando ad un valido sistema di allarme. Quest'articolo, che forse non sarebbe degno di troppa attenzione, mi stuzzica però alcune considerazioni:

1. Vi siete accorti che in alcuni siti in cui vengono osservate madonne piangenti (ad esempio Civitavecchia) si trova una linea dell'alta tensione, molto ma molto vicina?

2. Il caso di Badalucco, così strano ed emblematico, si è svolto vicino ad un traliccio dell'alta tensione.

3. Mi sono ricordato del caso di Viterbo del '79 (caso Mancini), un IR3 da me inchiestato: il presunto alieno zompettava sotto un traliccio dell'alta tensione, mentre il testimone era nelle vicinanze di un altro. E così via...basta leggere i rapporti.

Personalmente, mi sono accorto che ogni volta che rimango vittima di un déja-vu mi trovo di fronte al televisore. Cosa c'entra? L'emissione di elettricità statica e di radiazioni di vario tipo fanno dell'apparecchio televisivo una fonte primaria di inquinamento elettromagnetico. Potrei sollevare le critiche di molti amici e colleghi a riguardo della mia propensione verso la teoria parafisica e del conseguente avvicinamento della disciplina ufologica a quella parapsicologica, ma in effetti è proprio ciò che voglio. In passato si è pensato ad un connubio UFO-tralicci dell'alta tensione come ad un rifornimento di energia, un succhiare per induzione per ricaricare ipotetiche batterie per un apparato propulsivo che consentisse viaggi interplanetari, e forse per questo la considerazione verso un tale rapporto è venuta meno nel corso degli anni. Bisognerebbe rivedere i rapporti di avvistamento e selezionare tutti quelli che si sono svolti con il testimone che si trovava nelle vicinanze (entro un raggio di 100 metri) di un traliccio o di una linea dell'alta tensione.

Secondo i più recenti studi sugli effetti dei campi elettromagnetici, l'esposizione ai campi ELF (*Extremely Low Frequencies*, ovvero la banda di frequenze a cui appartengono quella a 50 Hertz, usata in Europa, e a 60 Hertz, adottata in Usa e Canada), provocherebbe una serie di effetti negativi sulla salute. Si ritiene che anche deboli campi elettromagnetici possano addirittura causare il cancro e la leucemia, oltre a tumori alla prostata ed al seno. Una delle ipo-

tesi prevalenti chiamerebbe in causa gli ioni del calcio, che verrebbero "accelerati" dai campi ELF intorno alla membrana cellulare, danneggiandola, oppure verrebbero spostati dalla loro posizione naturale all'interno della membrana, a causa dell'interazione tra campo magnetico terrestre e campi artificiali. Non sono ancora state fatte valutazioni certe su questi terribili effetti, in quanto una parte del mondo scientifico osteggia simili conclusioni, poiché si aspettano ancora risultati sul controllo in corso su diverse migliaia di persone, a fini statistici. Di sicuro, e quindi del tutto provati, ci sono effetti quali la percezione dell'esistenza dei campi elettrici e magnetici, tramite sensazioni visive chiamate magnetofosfeni e quelle tattili quali microscosse. In queste poche righe non posso e non voglio dare notizie esaurienti su tutti i possibili danni causati dall'immersione in questi potenti campi elettrici e per questo vi rimando alla bibliografia sotto esposta. Vorrei però che ci si rendesse conto che il nostro cervello potrebbe rispondere in un modo insolito a tali stimoli, che andrebbero ad interferire con i propri deboli campi elettrici. Non voglio dire, però, che un avvistamento UFO debba essere ridotto ad una macchiolina luminosa sulla retina, ma più complessamente possa scatenare un'esperienza di tipo ufologico in alcuni individui, mistica in altri ed assolutamente nessuna risposta in altri ancora, che poi sarebbero la maggioranza.

BIBLIOGRAFIA

Sinigaglia Gianfranco, *Le onde radio e la salute*, C&C, Faenza 1990;

Lotz Karl Ernst, *La casa bioecologica*, Edizioni AAM Terra Nuova, 1991;

Chaitow Leon, *Come difendersi dalle radiazioni quotidiane*, DVE 1989;

Tiliacos Nicoletta, *Paura sul filo del rasoio*, La nuova Ecologia 6/91, pp. 36-43;

Schwarz Berthold, *Possible Ufo-induced temporary paralysis*, FSR 1971;

Ippoliti Flavio, *Il mistero dei buchi neri*, Banca matica 1987;

Falla George. *Vehicle interference project*. Bufora 1979;

Ferrero Giuseppe, *Contaminazione da campi magnetici*, Radio rivista;

Creighton Gordon, *The healing of wounds by electromagnetic radiation*, FSR 1972;

Argiero Luigi, *Pericolosità delle onde elettromagnetiche a radiofrequenza e delle microonde*, Radio rivista;

Niemtzow Richard. *Seeking the mechanism for paralysis in close encounter cases*. Mufon-USA;

Petruni Susanna, *Circondati da 12 buchi neri*, Il Messaggero 1988;

AA.VV., *Radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti*, Elettronica flash;

Lagarde F., *Effet physiologique du courant électrique*, LDLN 1984, n. 241-242;

Lagarde F., *Mysterieux phénomènes électriques en Auvergne*, LDLN 1985, n. 257-258;

Keel John, *Ufo-related biological effects of ultraviolet radiation andlow-frequency electromagnetic waves*, Strange magazine 1990, 6:23;

Telarico Umberto. *Gli effetti fisiologici*, Monografia CISU.

Ufologia telematica

IL CISU SU FIDONET

Vi presentiamo di seguito una selezione degli interventi di Edoardo Russo nell'area telematica Fidonet/Misteri. Si tratta di testi inseriti da Russo tra febbraio e aprile dell'anno in corso, sia per far circolare informazioni sul CISU e sull'ufologia in generale, sia per rispondere a varie richieste di notizie provenienti da terzi.

Il materiale è interessante e offre spesso alcuni spunti di discussione, oltre a rappresentare una validissima fonte di notizie, citazioni e suggerimenti che possono sempre tornare utili anche ai più "esperti" ufologi.

Anche su questo "esperimento" aspettiamo naturalmente i pareri di quanti leggono "UFO Forum".

* * * * *

Edoardo Russo debutta su Fidonet...
05 Feb 95
Da: Lorenzo Malaguti
A: All
Hello All!
Vi comunico che siamo perennemente scrutati da Edoardo Russo, del CISU. Un occhio vigile ci controlla.
Invito formalmente Edoardo Russo ad intervenire con riferimenti bibliografici, suggerimenti, idee, correzioni e altro ancora.
Saluti da Lorenzo
Moderatore Misteri.Ita

06 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: All
Salve a tutti,
mi presento: Edoardo Russo, vivo a Torino, ho 35 anni e da quando ne avevo 14 mi interesso di UFO. Dopo precedenti esperienze associative (Gruppo Clypeus, Centro Ufologico Nazionale) dal 1985 sono tra gli animatori del CISU, Centro Italiano Studi Ufologici (associazione di volontariato senza fini di lucro che ha per scopo promuovere lo studio scientifico del fenomeno UFO, far circolare l'informazione sull'argomento, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta dei dati).
Da pochi mesi mi sono dotato di un modem e dopo un po' mi sono imbattuto nell'area MISTERI.ITA dove - sorpresa! - si parla soprattutto di UFO. Di tanto in tanto mi sono fatto un giro a leggere gli scambi di messaggi qui, ho avuto qualche contatto telefonico e telematico con il moderatore, ed oggi per la prima volta affaccio la testa. Purtroppo il mio tempo telematico è pochissimo, sottratto a lavoro (dottore commercialista), famiglia (2 figli piccoli) e attività ufologiche (troppe), sennò interverrei di continuo... (...) In ogni

caso, da oggi attenti: un ufologo vi ascolta!

Hessdalen e Gulf Breeze
03 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Ezio Liccardo
A "Misteri" non si è parlato di Gulf Breeze ma di Hessdalen, in Norvegia (il servizio è uno di quelli originali del programma francese "Mystères", con le animazioni e le ricostruzioni dei casi), dove per alcuni anni c'è stato un fenomeno ricorrente, talvolta rilevato strumentalmente anche dagli ufologi di UFO-NORGE che hanno installato sul posto un progetto che ha anche avuto finanziamenti e strumentazioni governative (parliamo del periodo 1981-1985).
(...) Circa invece Gulf Breeze, scusate ma è tutta una palla, e c'è chi si è fatto i soldi. In giro su Ufonet dovrebbe esserci (o ci arriverà) il mio vecchio articolo a tuo tempo pubblicato sul caso, ma ben pochi ufologi seri americani considerano veritiera la sequenza di casi di Ed Walters (è appena uscito il suo secondo libro: "UFO Abductions in Gulf Breeze", seguito del milionario "Gulf Breeze Sightings").

UFO e astronauti
03 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Leonardo Serni
(Quoting Leonardo Sernito Paolo Brini: "Certo che allora sarebbero dei grandi burloni alla NASA..."; "Qualcuno mi raccontava di un pilota che e' stato cazziato per aver detto una qualche spiritosaggine mentre era in volo.")
E' già successo: astronauti americani decisero di prendere per i fondelli il controllo a Houston e tirarono fuori una frase del tipo: c'è qua Babbo Natale! Col risultato che sono scorsi fiumi di inchiostro in libri e riviste ufologiche circa il nome NASA in codice da dare ad un UFO visto nello spazio.
(...) Scusate lo scetticismo manifesto, ma viene col tempo...

Terminologia
12 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Vincenzo Scarpa
(Quoting VS: "Scusa l'ignoranza, ma cosa intendi per flap?")
'Flap' è termine gergale ufologico, derivato dallo slang americano, attraverso il gergo militare USA (wow...).
(slang) to get a flap = prendere un colpo;
Gergo del Pentagono: flap = situazione pubblica di panico non controllabile;
Uso ufologico originario: luglio 1952: ripetuti sorvoli di Washington (Casa Bianca compresa) da parte di formazioni di oggetti non identificati rilevati sui radar della Difesa aerea; la notizia (resa pubblica) genera allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica e scatena un'ondata di segnalazioni (centinaia nel giro di poche settimane); da allora i servizi di informazione dell'USAF che seguivano l'argomento UFO (cioé l'ATIC, Air Technical Information Center, che presso la base aerea di Wright Patterson aveva la Foreign Technology Division, in seno alla quale esisteva il Project Blue Book) hanno usato l'espressione flap per indicare improvvise concentrazioni di avvistamenti UFO in un breve intervallo spazio-temporale.
Gli ufologi hanno ereditato l'espressione, anche se spesso viene usata impropriamente come sinonimo di 'ondata' (ingl: wave).
La distinzione corretta è:
- si tratta di flap quando ad es. da 30 località diverse, lo stesso giorno più o meno alla stessa ora, viene segnalata l'osservazione di UFO;
- si tratta di ondata quando si ha un gran numero di osservazioni anche non contemporanee ma relativamente concentrate (es. in mezza Italia nell'arco di una settimana).
Spero di non essermi dilungato troppo...

JANAP e AFR 200-2
12 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Bernieri
JANAP e AFR 200-2 esistono, certo (...). Ma già dal 1966 l'AFR 200-2 è stato sostituito dall'AFR 80-17 (parte del quale pubblicato in italiano già nel 1967 su CLYPEUS e poi su altre riviste specializzate), però non è che questi regolamenti si occupassero di UFO, bensì di qualsiasi violazione alle norme sulla sicurezza interna dell'USAF (AFR) o delle forze armate in generale (Joint Air Navy Army ecc.): non dimenticate che stiamo parlando di militari, quindi di ambiente fortemente burocratizzato, paranoico, ecc. e che comunque a volte anche solo far sapere pubblicamente che il tal radar militare nella tal località ha captato un oggetto con queste e quelle caratteristiche fornisce all'intelligence nemica dati su dislocazione, capacità operative, ecc., così come riferire che il tal reparto nella tal località ha osservato un UFO (o che l'agente locale della CIA ha captato il seguente telex dei servizi segreti iraniani) rende indirettamente pubbliche informazioni non sugli UFO ma comunque di rilevanza per la sicurezza militare (o per le relazioni diplomatiche col paese 'spiato'): questo spiega ad esempio alcune cause in tribunale promosse dagli ufologi americani contro la NSA in base al FOIA e perse perché l'ente dimostrò al giudice che il rilascio di certi documenti avrebbe indicato il tipo di operazioni che l'NSA era in grado di compiere, e così via.
Un'interessante considerazione in tema delle salate multe e pene detentive irrogabili ai militari che parlino troppo di UFO è il seguente (...): in una TV USA qualche anno fa un astronauta UFO-scettico (McGaha) affermò che un militare che rivelasse faccende ufologiche avrebbe appunto potuto finire dentro. Il gruppo ufologico specializzato in documenti ufficiali (Citizens Against UFO Secrecy, CAUS) prese occasione per verificare chiedendo all'ufficio legale dell'USA quante cause o provvedimenti di questa natura fossero stati avviati negli anni; risposta: zero! Nonostante che gli USA siano pieni di ex-militari o militari in servizio che raccontano propri o altrui avvistamenti UFO, per non parlare di altro...

Cover-up in Italia?
12 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Bernieri
Stanare i servizi segreti e gli enti ufficiali italiani?
E' più difficile e al tempo stesso più facile che negli USA!
Più difficile perché se un cittadino USA scrive a un ente per fare una ricerca FOIA, senz'altro riceve una risposta con indicazioni su cosa e come può ottenere. C'è competenza e rispetto (più o meno).
Da noi ti può capitare di chiedere informazioni all'aeroporto per sapere se c'era traffico aereo sopra Chivasso ieri sera alle 20, e sentirti rispondere (dopo 4 telefonate, aspetti le passo l'interno, ecc.) che il radar di Torino-Caselle rileva solo aerei dotati di trasponder, è tarato per captare solo velivoli con certe velocità minime (per evitare echi indesiderati di fabbricati, montagne, ecc.), non becca niente sotto i 1000 piedi e comunque i dati radar non possono neanche dirmeli, devo chiedere all'Azienda Autonoma Assistenza al Volo e Traffico Aereo Generale (AAAVTAG) a Milano. Telefoni a Milano e ti dicono che ci vuole una richiesta scritta a Roma.
Scrivi raccomandata A.R. all'AAAVTAG a Roma e ricevi risposta del tipo: "non siamo tenuti a darvi alcun dato, non rientrate fra gli enti che possono chiederci info".
Oppure: scrivi alla stazione dei Carabinieri di XYZ per chiedere della deposizione da loro raccolta del testimone Tizio (l'hai letto sul giornale locale, che l'ha saputo direttamente dal Maresciallo!). Il maresciallo stesso ti manda a stendere con secca lettera in cui ti dice: "il CISU non è uno degli enti autorizzati a chiedere dati ai CC, ex paragrafo xxx dell'apposito elenco". Gli riscrivi per avere copia dell'elenco e ti dicono che è un atto interno (uffa).
E' più facile perché...siamo in Italia, e basta trovare i canali giusti (conoscenze personali, raccomandazioni, ecc.) e si ottiene (quasi) tutto. Esempio: leggi su un vecchio ritaglio del 1980 che il generale XXX, comandante dello Stato Maggiore zzz, ha tenuto conferenza sugli UFO presso il Rotary Club tale. Gli scrivi e gli chiedi copia dela sua relazione, più opinioni sugli UFO. L'anziano pensionato ti risponde e manda il testo (generico). Lo ringrazi e gli chiedi come fare per ottenere dati dal Ministero Difesa. Ti informa che l'ufficio competente è lo Stato Maggiore Aeronautica, II reparto (che coordina i SIOS, cioé il servizio informativo dell'A.M.). Scrivi allo SMA, che ti risponde che non è tenuto a dirti niente, sporco borghese impiccione. Congiura del silenzio? Macché, solo sprezzo militare per i civili. Il testardo ufologo (nella fattispecie Paolo Fiorino) riscrive al generale in pensione, che promette il suo interessamento e poi ti informa che la richiesta devi farla al Ministro. Scrivi al Ministro, dopo due mesi ti risponde il Capo di Gabinetto (sic) inviandoti copia della lettera che lo stesso ha mandato allo Stato Maggiore. Dopo altri due mesi ottieni lettera dello SMA con i dati richiesti (rapporto integrale di quel Maresciallo dei CC). Lungo, ma funziona, per burocrazia e conoscenze.
Esempi del genere se ne potrebbero raccontare decine: una volta all'anno mandiamo let-

terina che fa il giro, dopodiché lo SMA prende un giovane di leva e lo mette a battere a macchina il rapportino annuale con la schedatura degli avvistamenti UFO pervenuti allo SMA (andate a leggere l'articolo con le statistiche ufficali italiane tratto dalla rivista UFO n.13, disponibile su UfoNet).
Anche sui servizi segreti italiani ci sarebbe da scrivere un libro, ma parte delle ricerche sono ancora in corso e non sarebbe simpatico comprometterle: la conclusione è però che gli UFO non interessano più di tanto, se non per l'interesse personale di alcuni ufficiali o funzionari. La cosa più divertente è che ogni volta che qualcuno di noi si è affacciato più di tanto, sono spuntati i Carabinieri o la Digos a fare una discreta inchiesta presso i vicini di casa o convocando direttamente l'ufologo per sapere cosa vuole e perché (e quasi sempre il carabiniere ha da raccontarti un suo avvistamento o una storia che conosce...è l'Italia).

Umorismo
16 Feb 95
Da: Leonardo Serni
A: Edoardo Russo
L'11 Feb 95, Edoardo Russo mi scriveva: "Su alcune foto scattate in orbita erano visibili delle particelle luminose (gocce d'acqua e di urina fuoriuscite dallo scarico di bordo): siccome durante una conferenza una signora del pubblico aveva chiesto che stelle fossero, Schirra si era inventato su due piedi che si trattava della costellazione di 'Urione'".

Enciclopedia vivente!
16 Feb 95
Da: Lorenzo Malaguti
A: Edoardo Russo
Hello Edoardo!
Tanto per chiarire a me e agli altri partecipanti a questa conferenza ti vorrei chiedere il tuo parere su alcuni personaggi/luoghi/fatti che spesso ricorrono nei nostri discorsi:
1) Wilton Milliam Cooper
2) Bob Lazar
3) Friedman
4) Bob Oechsler
5) Michael Corbin e Paranet
6) Area 51
7) S-4
8) Rapimenti
9) Contattisti
10) Majestic 12 o MJ12
11) Le dichiarazioni di alcuni presidenti degli Stati Uniti (Reagan e Carter)
12) Zanfretta, il contattato italiano
13) Il caso Roswell
14) il caso Guardian e la sua attendibilità.
Ti chiedo in definitiva un commento (anche se lungo non ci spaventiamo) su ognuno di questi punti.
Non ti preoccupare di scrivere troppo (...)

19 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Lorenzo Malaguti
Caro Lorenzo,
ma mi hai preso per un'enciclopedia di ufologia? Il mio parere, anche lungo, su 14 casi o persone (alcuni dei più controversi in circolazione)? Mi trovo costretto a (...) dare risposte brevi e apodittiche (a rischio di sembrare ancora più categorico del solito), con l'avvertenza solita che si tratta delle mie personali opinioni, (quindi soggettive, parziali, forse errate) con qualche rimando bibliografico di approfondimento.
1) Cooper: gran contaballe (fonti citate nella mia risposta odierna a Fabio Bernieri su UFO:coverup).
2) Lazar: mia sensazione, idem come sopra (in piu' anche qualche precedente penale); stesse fonti piu' articoli di Moore su FOCUS.
3) Friedman: alt, è bene o male un collega: ingegnere nucleare e appassionato ufologo, a un certo punto ha lasciato il lavoro e si è messo a fare l'ufologo di mestiere: conferenze a pagamento, vende propri articoli e monografie, ecc. Al Simposio di San Marino '94 si è portato il banchetto con berrettini, magliette e gadget vari, oltre suoi libri, articoli, ecc. Ciò nonostante, lo ritengo in buona fede, anche se un po' fanatico (avete mai visto una sua foto?). Si è preso alcune clamorose cantonate, ma prosegue imperterrito (MJ-12, testimone fasullo Anderson in caso Roswell).
4) Oechsler: contaballe in malafede; spacciato in giro come scienziato NASA, è in realtà piccolo imprenditore tecnico, con molto fiuto per affari. Sue perle ufologiche (a parte la tesi della congiura delle grandi corporation americane) sono l'intervista all'ammiraglio Inman della CIA (poi spacciata come ammissione del recupero di astronavi aliene, ma se la si legge è evidente che Inman era convinto di parlare di recupero di...aerei incidentati, anche perchè Oechsler non aveva affatto menzionato gli UFO); e il caso Guardian, ovunque pacificamente ritenuto falso, tranne che in Italia, dove è arrivata la cassetta con l'imprimatur del CUN: al di là del fatto che è un filmato anonimo, non ci sono affatto testimoni, ecc. (anzi esistono varie versioni del filmato, con e senza sonoro, con e senza l'entità, inviate a diversi ufologi canadesi prima che una copia arrivasse a Oechsler), il fatto è che Oechsler ci ha marciato sopra per far soldi, spudoratamente, inventandosi dati, falsificandone e ammettendo apertamente che lo faceva per soldi (come risulta dal rapporto della MUFON-Ontario e del MUFON-Quebec, in parte pubblicato anche sul *MUFON UFO Journal* circa un anno fa); scottato dalle polemiche, Oechsler ha annunciato pochi mesi fa il suo ritiro dal commercio ufologico (già: aveva un'attività di vendita per corrispondenza di suoi testi e cassette).
5) Corbin e Paranet: nato come BBS specializzato nel 1986, aperto a tutte le correnti ufologiche, Paranet è divenuto prima una rete telematica, divisa in varie aree (UFO, paranormale, ecc.) e da qualche tempo è accessibile anche su Internet come newsgroup (e come mailing list). Corbin ha da poco creato un'organizzazione (il MICAP) che affianchi Paranet e (notizia di questa settimana) siamo in trattative per costituire la filiale italiana di Paranet su Ufonet. Su Corbin e Paranet in sè, non ho particolari commenti.
6) e 7) Area 51 e S-4: c'è qualcosa là, ma cosa? tecnologie aliene o tecnologie avanzate terrestri o un deposito segreto di rifiuti militari (da Paranet: su *Newsweek* del 20/1 servizio sulla causa legale degli ex-dipendenti della base contro il Pentagono, che nega perfino il nome della base, per i decessi e le malattie causate sembra proprio da combustione di rifiuti militari). Sul posto ci sono stabilmente cacciatori di UFO, appassionati di aeronautica, e l'immancabile Glenn Campbell (autore della Guida turistica ad Area 51) con la sua roulotte, i suoi collegamenti su Internet (...) e il suo distaccato osservare il campionario di umanità che gli passa davanti (ottima intervista fattagli da Moore su FAR-OUT). Su Area 51 ognuno ha le sue idee (io non ne ho, in base al fatto che non me ne sono occupato più di occasionali letture, soprattutto su *MUFON Journal* e *MUFON Symposium Proceedings*).
Ma non pochi pensano che quel che c'è meriti un depistaggio (vedi Lazar).
8) rapimenti: è come chiedermi cosa penso dell'ufologia! E' un vero e proprio campo di studi, ampio, articolato, complesso. Le mie idee non sono cambiate di molto dal 1988, quando feci un lungo riepilogo della storia del fenomeno abduction e del suo studio. A rischio di semplificazioni indebite: a livello di fenomeno non sono la questione centrale dell'ufologia (come invece sostiene ad esempio Jacobs, per il quale ogni singolo avvistamento UFO è probabilmente un'abduction), ma rappresentano un innesto sul troncone ufologico di un fenomeno preesistente e indipendente. A livello di mito invece, rappresentanto uno dei due o tre filoni portanti dell'ufologia made in USA degli anni '80 e '90, fra l'altro in evoluzione: me ne interessa soprattutto questo aspetto.
9) contattisti: si dividono in due categorie: quelli che in buona fede ritengono di essere in contatto (e rappresentanto l'innesto sull'ufologia del filone spiritistico, come è evidente nella nuova generazione dei contattisti 'channelers'); quelli che di buona fede non hanno nulla, perché ne traggono un ben preciso tornaconto in termini economici, di potere (creando il proprio culto), sesso (ci sarebbero delle belle storie da raccontare!), notorietà, ecc. E' a volte difficile distinguere fra le due categorie.
10) MJ-12: penso proprio ad un'abile montatura e non sono certo il solo. Cito qui un solo dettaglio: prima di arrivare in posta anonima ad un amico di Moore, un testo quasi identico venne proposto a Linda Moulton Howe (che doveva girare un documentario sugli UFO) nel 1983 da quello stesso agente dei servizi di controspionaggio USAF (Richard Doty) che fu autore di un rapporto falso (fatto avere agli ufologi) su un caso UFO in una base aerea, fu il contatto di Moore per agganciare i vari personaggi (Falcon, Condor) del cosiddetto 'aviary' (mi piace di più la traduzione italiana: 'uccelliera'), e fu anche l'ispiratore dell'attività di disinformazione (Moore strumento consapevole) che portò al discredito e alla pazzia Paul Bennewitz, colpevole di aver captato non tanto comunicazioni con gli alieni quanto qualcosa legato alle attività dello SDI (lo 'scudo stellare' voluto da Reagan). Ma anche qui la bibliografia (intendo quella di approfondimento critico e di indagine) è enorme...

11) dichiarazioni presidenti USA; a parte Reagan, che più volte usò l'ipotesi di minaccia aliena come esempio paradossale per predicare un riavvicinamento all'URSS (nel'ultima settimana su Internet c'è proprio stato un dibattito per reperire i testi originali di questi discorsi), restiamo a Carter perché è un buon esempio di disinformazione da parte di certi ufologi. La storia in sintesi è: nella campagna elettorale Carter (che aveva visto un UFO nel 1969, ma era solo Venere: vedi Sheaffer, *The UFO Verdict*, 1981 per la dimostrazione, da anni accettata) promise anche il rilascio di tutto il materiale sugli UFO; la voce che circola è che una volta eletto gli vennero rivelati i segreti sugli alieni e si rimangiò tutto. La realtà è che: 1) nel 1976, dopo 7 anni di virtuale inaccessibilità, gli archivi del Project Blue Book furono finalmente traslocati agli Archivi Nazionali, dove potete andare a consultarli, o addirittura ordinare per posta le fotocopie, le copie delle foto e dei filmati (l'hanno fatto in tanti, anche dall'Italia); 2) dopo l'elezione, Carter fece pressioni sulla NASA perché si assumesse l'onere di riaprire un'indagine sugli UFO, ricevendone un cortese rifiuto (la storia finora inedita del dibattito interno alla NASA è stata raccontata pochi anni fa da uno dei protagonisti della vicenda, lo scienziato-ufologo R. Henry, sulle pagine del *Journal of Scientific Exploration*, un periodico scientifico sul paranormale). Il resto sono, appunto, voci (lo sapevi che gli studiosi di leggende contemporanee monitorano la letteratura ufologica considerando appunto folklore moderno alcune delle dicerie dell'ambiente? Che figura!)

12) Zanfretta: testimone indubbiamente sincero di un'esperienza sconvolgente: l'8-12-78 fui il primo ufologo a rintracciarlo ed intervistarlo per telefono la mattina dopo i fatti, e nel pomeriggio stesso, con Dario Camurri (all'epoca direttore del CUN di Torino, di cui facevo parte), Marco Raffa (oggi giornalista de LA STAMPA a Chiavari) e Piero Mantero (oggi direttore di un periodico sulle apparizioni mariane), a registrare presso i locali della Valbisagno il suo racconto, ancora in stato di choc. Ritengo che l'idea di sottoporlo a ipnosi non proprio in modo professionale abbia cortocircuitato qualcosa, precipitando le sue successive esperienze, su cui altri hanno capitalizzato (la sua azienda, il giornalista che ci fece un libro, l'ufologo locale che ne vide la conferma vivente alle sue teorie 'orgoniche'), contribuendo anche a rovinarlo psicologicamente (e non solo). Dopo anni di silenzio, da pochi mesi 'Piero' è tornato -di sua iniziativa- alla ribalta della cronaca giornalistica e televisiva, in un modo che ad alcuni di noi non è piaciuto. Per documentarsi purtroppo molto materiale è inedito per precisa scelta degli autori delle indagini; una versione dettagliata si può trovare nel libro sul caso: Rino Di Stefano, 'Luci nella notte - UFO: il caso Zanfretta', Alkaest, Genova 1984; un cauto contro-commento è apparso a firma di Grassino sul n. 5 della rivista 'UFO'; il dossier sul caso è alto decine di centimetri, in gran parte materiale *non divulgabile per ragioni di privacy.*

13) Roswell: ho dovuto cambiare troppe volte opinione, per cui ho deciso di non averne più una mia; ma leggetevi il lungo articolo di Matteo Leone su UFO n .12.

14) Guardian: vedi 4) circa Oechsler.

Manipolazioni dei dati FOIA?
19 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Bernieri

Due sole considerazioni:

1) se ci si colloca nella tesi del mega-complotto onnicomprensivo, non se ne esce più: le tesi cospiratorie/dietrologiche ecc. sono caratteristiche delle pseudoscienze (ricordo un'interessante serie di articoli in proposito sulla rivista inglese 'Magonia'), ma a quel punto si può sostenere quel che si vuole (tanto se mancano le conferme è colpa del complotto) e al tempo stesso non si può arrivare a nessuna conclusione; non è più scienza ma...uhm, beh, fanta-spionaggio. Approccio legittimo, beninteso, ma non è quello in cui ho scelto di affrontare il problema UFO.

2) nonostante certa pubblicistica politicamente motivata, e nonostante certe reali deviazioni (peraltro sempre scoperte e combattute in loco) gli USA non sono poi l'impero del male ma, al contrario, un paese estremamente libero, a dei livelli che in Italia sarebbero impensabili: la legge sulla libertà di informazione è effettivamente applicata, seppure con tentativi di aggirarla (vedi ad esempio il NORAD, nel testo di Greenwood che mi pare di aver rilanciato in quest'area) ed ogni ente statale americano ha il suo responsabile FOIA: quando non si vuole (o proprio non si può) far sapere certe cose, lo dicono chiaramente (es. NSA) e non c'è santo che tenga. Per carità, tutto è possibile, ma non mi pare che abbiamo elementi per sostenerlo, ragion per cui: vada come ipotesi di conversazione, ma per lavorare ci vuole qualche cosa di più concreto.

L'importanza degli IFO
19 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Emanuele D'arrigo

(...) Circa lo smontare o meno i casi UFO, prego tenere presente che nella realtà la maggioranza dei casi sono spiegabili, senza essere per ciò meno interessanti. La problematica dei casi IFO (identificati) e di cosa farne (buttarli, tenerli come campione di controllo, concentrarsi su di essi) ha costituito una delle tematiche centrali dell'ufologia europea degli anni '80, e gli italiani hanno fornito alcuni contributi basilari alla bibliografia in proposito.

Lo spiegare un caso non deve essere visto come una cosa negativa, ma casomai come un risultato positivo: un risultato parziale, intermedio, ma che concorre al progresso della conoscenza. (Tranne per chi dell'ufologia intesa come 'wow, ci sono gli alieni!' fa una ragione di vita; ma - come diceva il saggio - siamo qui per risolvere un mistero o per diffondere un culto?)

Il caso Guardian
25 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Bernieri

(ER: "...ritenuto falso, tranne che in Italia, dove è arrivata la cassetta con l'imprimatur del CUN: al di là del fatto che è un filmato anonimo, non ci sono affatto testimoni, ecc., anzi esistono varie versioni."

FB: "E' un affermazione molto dura nei confronti del CUN. Roberto Pinotti, alla trasmissione Misteri su Rai2, ha ritenuto che il filmato, con molte probabilità, è autentico.")

Casomai, scusa, è un'affermazione molto dura da parte del CUN: io non mi permetterei di affermare autentico un filmato estero, dove non posso verificare direttamente.

Se poi si aggiunge il modo in cui è stato ricevuto, e gli altri dettagli cui ho già fatto cenno, le antenne si dovrebbero rizzare e la prudenza dovrebbe essere d'obbligo.

Pinotti sostiene che è autentico? E' un suo problema. Il contrario viene argomentato dagli inquirenti locali, con dovizia di particolari. E non parlo di Philip Klass, del CSICOP o di qualche fantomatico debunker: intendo la sezione dell'Ontario della MUFON, l'organizzazione più ETH-oriented che ci sia al mondo! E la sede centrale della MUFON ha ritenuto di pubblicare l'indagine sul MUFON UFO Journal (n. 313, maggio '94), sputtanando pubblicamente Oechsler (che della MUFON è vice-direttore per lo stato del Maryland), che finora si è ben guardato dal rispondere alle circostanziate contestazioni di malafede. Un solo esempio: dopo un sopralluogo condotto inutilmente insieme agli altri ufologi (le cui bussole non rilevavano nessuna anomalia, mentre Oechsler sosteneva che le sue sì) Oechsler prosegue da solo la ricerca del posto in un terreno paludoso al tramonto e...in meno di mezz'ora raggiunge gli altri trionfante. "Trovato!", e come hai fatto? (Sorride). A questo punto tre dei canadesi lo prendono di petto: "Cosa stai cercando di ottenere qui?". La risposta: "Che c'è di male a tentare di farci qualche dollaro?". Il direttore del MUFON-Ontario ribatte: "Nulla di male a farci soldi se non si compromette l'etica". Oechsler: "Non importa quanto e come la storia sia buona, il 50% delle persone ti crederà, il 50% no. Devi solo preoccuparti del 50% che ci crederà". A questo punto i canadesi decisero di ritirarsi dall'indagine e stare a vedere cosa avrebbe fatto Oechsler. (omissis: il rapporto completo della MUFON è molto più lungo e dettagliato).

Il resto e' comunque noto: $$$$$$!

Meier e videocassette
27 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Lorenzo Malaguti

(ER: "...noto contattista svizzero Billi Meier, autore di spettacolari quanto spudoratamente false foto; nella videocassetta in questione le foto vengono presentate come vere, con tanto di analisi al computer e calcolo della sfocatura dei margini..."

LM: "Allora cosa dobbiamo credere? Perché dici false? Altre analisi di laboratorio?")

Credere? Perché credere? 'Considerare tutto, non credere a niente' diceva Aimé Michel. *Che Meier sia un contaballe è assodato dal* lontano 1979. Che un certo numero di americani abbia deciso comunque di capitalizzarci

è un fatto che ha anch'esso 15 anni e più. Che ci sia sempre qualcuno disposto a crederci, idem.
Quanto alle analisi di laboratorio, attenti: si può far venir fuori quel che si vuole. E in ogni caso in una videocassetta commerciale non ti racconteranno mai gli aspetti negativi, ma solo quelli che aiutano a vendere il caso sensazionale.
Ci sono anche le analisi che demoliscono Meier, sì; ci sono articoli, rapporti di indagine, ecc. che non lasciano molti dubbi. E' di questi giorni l'annuncio su Paranet che la casa produttrice delle vecchie videocassette meieriane in California abbia ammesso che c'era il trucco e stia invitando i vecchi acquirenti a consorziarsi per valutare l'ipotesi di una causa internazionale per truffa: ma è solo l'ultimo tassello. (...)

Jean Sider e il debunking
27 Feb 95
Da: Fabio Bernieri
A: Edoardo Russo
(...) Che ne pensi, inoltre, delle teorie di Jean Sider, secondo cui l'attuale mondo ufologico americano sarebbe soggetto ad operazioni di screditamento da parte di organizzazioni governative?

28 Feb 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Bernieri
Nelle tesi di Sider c'è del vero e della fantasia, secondo me. Alcuni dati di fatto sono reali, ma l'interpretazione è un po' forzata quando cade nel vecchio vizio di generalizzare (peccato capitale). Sono perfino disposto ad accettare alcuni episodi di disinformazione e di controllo di ufologi e associazioni (il NICAP è un buon esempio, Moore ha apertamente ammesso il suo ruolo). Ma alcune altre persone (che conosco) non hanno bisogno di essere strumentalizzate dai servizi segreti: fanno già tutto da sole di propria iniziativa. Quanto a Sider, con cui ho un'antica consuetudine (dal 1980?), era un po' fanatico quando faceva il paladino dell'ETH, ora non sarà migliorato perché spinge la tesi parafisica e vuole danneggiare l'immagine dell'ufologia alienofila americana (P.S.: e' convinto che i servizi americani finanzino anche i suoi concorrenti in Francia, che sono miei amici e le cui peripezie finanziarie ci raccontiamo da anni!).

Metodologia d'indagine
02 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: Alberti Ivan
(...) Metodologia di indagine, rapporti di indagine, ecc. Mi chiedi se c'è qualcuno che si muove in questo senso. Certo, cosa pensavi, che gli ufologi si limitassero a chiacchierare di quanto è o meno credibile la tal notizia? L'attività base è la raccolta diretta delle testimonianze dalla viva voce dei testimoni (cosiddetta: indagine), che poi genera alcune attività collaterali di verifica (es. dati ambientali). Esistono addirittura dei modelli teorici abbastanza articolati su cui fondare le tecniche di raccolta dati. Ad esempio il cosiddetto 'tetraedro di Esterle': immagina un solido avente quattro vertici (una piramide), lo stimolo (UFO) e' all'interno, noi siamo sulla superficie e possiamo accedere solo alle sue proiezioni sulle varie facce, che sono rappresentate da: testimone, testimonianza, ambiente fisico, ambiente socio-psicologico (questi sono gli osservabili). Se ne traggono varie considerazioni teoriche e pratiche, ecc. Mutatis mutandis, alcune di queste valgono per l'insolito in generale (...), ma l'ufologia è il settore nel quale maggiormente si è sviluppato l'aspetto metodologico.

Scetticismo e credulità
10 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: All
In tema di scetticismo, credulità, ecc. e atteggiamenti verso lo studio dell'insolito, può interessare la lettura del seguente testo (...):

IL DUBBIO
Confessioni di un fortiano
di Jerome Clark

Il punto più basso della mia carriera di fortiano lo toccai nel 1973, mentre stavo svolgendo delle ricerche che sarebbero poi sfociate nella pubblicazione di un articolo sulla rivista americana "Fate", poi anche incluso nel libro "The Unidentified" (I non identificati), scritto in collaborazione con Loren Coleman (il quale è comunque estraneo alla terribile storia che segue).
Alcuni anni prima, quando avevo all'incirca 11-12 anni, mentre stavo rovistando tra gli scaffali della biblioteca della piccola città nel Minnesota dove allora vivevo, mi imbattei in un libro di Sir Arthur Conan Doyle dal titolo "The Coming of the Fairies" (La venuta delle fate"). In esso si menzionava di una serie di fotografie scattate da due ragazzine inglesi che affermavano di incontrarsi regolarmente con le fate in una regione boschiva nei pressi della loro abitazione a Cottingley nello Yorkshire. Le foto, che apparivano anche nel libro di Doyle, mi sembrarono assai poco convincenti. Le "fate" davano la netta impressione di essere ritagliate su cartoncino.
Molti anni dopo lessi il libro di Jacques Vallee, "Passport to Magonia" e fui colpito dal suo tentativo di collegare i tradizionali racconti sulle fate con le moderne storie di dischi volanti. Cominciai quindi a leggere alcuni ponderosi testi della letteratura sulla credenza nelle fate. In uno di questi, "The Fairies in Tradition and Literature" ("Le fate nella tradizione e nella letteratura") di Katharine Briggs, trovai un breve resoconto dell'episodio di Cottingley del quale la dott. Briggs, uno dei principali studiosi di tradizioni popolari inglesi, così scriveva: "Guardando queste fotografie si ha la netta sensazione che non possano essere genuine". Ciononostante, in virtù di alcuni aspetti inspiegati dell'intera faccenda, la dott. Briggs preferiva suggerire cautamente che quelle rappresentate sul libro di Doyle potessero essere foto paranormali. La studiosa inglese era rimasta perplessa a causa di alcuni particolari quali la testimonianza di tre esperti fotografici che dissero di non sapere come quelle foto potessero essere contraffatte. Affascinato da tutto ciò, rilessi il libro di Doyle più altri due sul medesimo argomento. Rimasi impressionato non tanto dalle testimonianze degli esperti fotografici, quanto dalla dimostrata incapacità degli "screditatori" di turno di trovare delle spiegazioni non-straordinarie che fossero però nello stesso tempo plausibili. Un esempio tipico di questo modo di agire si ricava dall'affermazione del celebre prestigiatore Houdini, secondo il quale i disegni di fate, presumibilmente utilizzati, provenivano da un ben preciso poster pubblicitario. Questa opinione venne ampiamente pubblicizzata e fu accettata acriticamente. Tuttavia quando alcuni ricercatori localizzarono delle copie del poster in questione, trovarono che le "fate" ivi rappresentate non somigliavano per nulla a quelle immortalate nelle foto di Cottingley.
Verso l'inizio degli anni '70 lessi con interesse che, oltre 50 anni dopo gli eventi in questione, le due fotografe, entrambe ora divenute attempate signore, continuavano a confermare quanto da loro testimoniato in passato. Così, stimolato anche dall'opinione della dott. Briggs, abbandonai qualsiasi tipo di cautela. Pur ammettendo che le fate di Cottingley non "sembravano" reali, conclusi che questa era una considerazione puramente soggettiva. L'assenza di una convincente evidenza negativa, unita con la presenza di una certa evidenza positiva (quantunque molto labile), fece maturare in me la convinzione che quelle di Cottingley potevano essere autentiche "fotografie del pensiero" sul tipo di quelle che Ted Serios affermava di produrre. Adesso come adesso non riesco ancora a capacitarmi di quanto fossi credulo. Oggi sappiamo che le foto di Cottingley sono una goffa ed assurda montatura. Nel suo libro del 1978, "Ghosts in Photographs" ("Foto di fantasmi"), Fred Gettings rivelò che i modelli usati nelle foto provenivano da un certo libro per bambini in circolazione in quel periodo. Un'analisi fotografica condotta da William Spaulding del "Ground Saucer Watch" (un gruppo ufologico specializzatosi nell'analisi computerizzata di foto) ha mostrato che, in effetti, le figure sono di cartoncino, proprio come il mio occhio di undicenne mi aveva detto molti anni fa.
Nel tentativo di smontare la storia, il giornalista e scrittore scettico Robert Sheaffer ha contribuito alla gloriosa tradizione delle idiozie fuorvianti, e oltre tutto sulla base di un'infima evidenza circostanziale, sostenendo che dietro la burla si celasse lo scrittore teosofo Edward Gardner - asserzione che ben presto è caduta vittima del rasoio di Occam, non prima però di confermare ulteriormente che l'affare di Cottingley poteva trarre in inganno sia i credenti che i non-credenti.
In alcune loro recenti opere, miei non-ammiratori quali Sheaffer e Martin Gardner, nel tentativo di screditarmi, resuscitano le mie passate folli considerazioni sulle fotografie di Cottingley.
Sheaffer dichiara oltre tutto che, avendo egli commissionato a Spaulding nel 1977 l'analisi delle foto, mi "costrinse" così a desistere dal continuare a dar credito all'intera faccen-

rio, accettai quella che era la prima evidenza negativa veramente solida con una fretta incauta, in parte perché mi piace credere di essere intellettualmente onesto e in parte perché ad un certo livello - specificatamente a quello della mia psiche dove, seppur debolmente, ardono ancora tizzoni di buon senso - ho sempre sospettato che nel prendere seriamente quelle fotografie stavo compiendo un errore molto, ma molto stupido. Un altro errore fu quello di presumere l'esistenza di "fotografie del pensiero", nonostante un'evidenza a dir poco precaria. Tentavo, in altre parole, di spiegare un'affermazione dubbia con un'altra affermazione dubbia. Resomi conto troppo tardi che mi ero perso in un'intricata giungla di irrealtà fortiane, decisi che era tempo di dare un taglio alla mia presenza nel sottobosco e di tornare ad un sano e sicuro scetticismo. Al termine di quella mia straziante avventura i miei capelli erano più bianchi ma le mie idee più chiare.

La morale di quella storia e':

(1) Bisogna dare spazio al buon senso

(2) Dal solo fatto che gli screditatori siano dalla parte del torto non segue necessariamente che i proponenti abbiano ragione.

(3) E' venuto il momento per il sottoscritto di ripensare seriamente alla sua posizione.

Il poeta Spiritualista Ella Wheeler Wilcox scrisse una poesia meravigliosa dal titolo "credulità":

"Se la fallacia venisse a bussare alla mia porta
dovrei offrirle ospitalità e nutrimenti di ogni sorta
piuttosto che nascondermi dietro l'oscura saracinesca del Dubbio
e correre il rischio di sbarrare la porta a una Verità.
E se la presunzione per qualche tempo gioca ad illudere
e dimostra che sono troppo pronto a credere
la mia vergogna sarebbe comunque maggiore, se con un cocciuto atto
marchiassi come menzogna, qualche enorme e colossale Fatto."

Mi sembra una prescrizione per quel tipo di "apertura mentale" che permette al cervello di abbandonare la propria testa. Tuttavia penso che sia la descrizione adatta di una mentalità troppo spesso diffusa in questo lato della controversia sul paranormale. E' il Desiderio di Credere affiancato al Rifiuto di Non credere. E' quell'atteggiamento scettico solo di fronte alle dichiarazioni di frode o di errore. Per raggiungere tale atteggiamento, si comincia con l'amore per il mistero. E, in sè, non c'è nulla di sbagliato. Il problema è che alcuni di noi, pur essendo passato tutto questo tempo e pur non avendo scuse per non approfondire ulteriormente la materia, sembrano più interessati a perpetuare i misteri piuttosto che a cercare risposte. Per alcuni fare mistero delle cose è l'inizio e la fine dell'indagine paranormale. I misteri devono essere preservati e difesi a tutti i costi. E questo forse può spiegare perché, dopo tutto questo tempo, quello che possiamo mostrare come esito dei nostri sforzi è solo una quantità apparentemente interminabile di questioni irrisolte insieme ad una certa grottesca soddisfazione nel dichiarare, secondo uno dei più durevoli cliché della letteratura, che il tale mistero rimane irrisolto, il tutto proclamato con un'espressione di trionfo, e non come un'ammissione di sconfitta.

Il mio suggerimento è che dovremmo prendere una strada fondamentalmente differente. Se vogliamo fare qualche progresso nelle nostre ricerche, faremmo meglio a celebrare le soluzioni dei misteri piuttosto che la perpetuazione dei medesimi. Lo stesso Charles Fort, piuttosto che un amante di misteri, era un eccentrico con un gusto perverso per tutte le pompose sciocchezze associate a quelle figure autoritarie che si sentono in dovere di spiegare fenomeni inspiegabili dei quali non solo conoscono poco ma, a quanto sembra, **vogliono** conoscere poco. Le "spiegazioni" risultanti sono ingiustificatamente ridicole e non è difficile concludere che gli "spiegazionisti" soffrono di una forma di "anomalo-fobia" ad uno stadio talmente avanzato da portare a un grave deterioramento delle loro facoltà mentali. La fobia per i fenomeni anomali continua a mietere vittime. Noi tutti ricordiamo come l'U.S. Air Force affrontò il problema degli UFO -identificandoli, per esempio, come corpi astronomici neppure visibili al momento dell'avvistamento. Tutti abbiamo visto critiche incompetenti dei fenomeni parapsicologici, dei rapporti sui mostri dei laghi e altri eventi anomali. Increduli, abbiamo ascoltato autonominatisi protettori del benessere pubblico asserire, con espressione seria, che l'accettazione dei fenomeni inspiegati è non solo sbagliata ma anche pericolosa, e potrebbe addirittura portare al collasso della civiltà. Alcuni di noi hanno smascherato gli errori e le dichiarazioni infondate di alcuni di questi screditatori, e solo recentemente scandalose rivelazioni hanno illustrato il modo con cui questi presunti difensori della scienza e della razionalità reagiscono ad un'evidenza che contrasta con le loro credenze.

Leggendo Fort e scoprendo tutto ciò che è successo dall'epoca in cui visse, un certo numero di proponenti del paranormale sembra aver concluso che, poiché alcune spiegazioni convenzionali sono errate, la gran parte di esse, se non tutte, devono ugualmente essere false. In ufologia, per esempio, opinione standard è che il 90-95% degli avvistamenti UFO è potenzialmente esplicabile; eppure, per alcune persone interessate alla materia, **tutti** i rapporti di avvistamento di oggetti nel cielo si riferiscono per forza a degli UFO. Alcuni appassionati continuano a credere che Jimmy Carter vide davvero un UFO e non, come poi risultò, il pianeta Venere; altri pensano che moltissimi dei nostri astronauti abbiano incontrato UFO nello spazio. Molti più fortiani di quanto noi si voglia ammettere, tuttora considerano il Triangolo delle Bermuda come un mistero genuino, nonostante l'approfondita ricostruzione dei fatti, contenuta nel libro "The Bermuda Triangle Mystery Solved" di Larry Kusche, dimostri il contrario. Infatti il Triangolo, e con lui tutti gli altri egualmente fittizi duplicati sparsi per il mondo, continua ad occupare un posto prominente nella fertile immaginazione di alcuni studiosi. I presunti poteri di Uri Geller, e di altri piega-cucchiaini, sono accettati senza riserve come reali, ed incorporati in straordinari schemi esplicativi, nonostante la solo cosa sui piegatori di metalli finora stabilita con certezza innegabile, è che il fenomeno è pesantemente connotato da frodi. Le nostre file sono anche infestate da spiriti ingenui che continuano a guardare ai romanzi di Carlos Castaneda come un supporto per le loro teorie metafisiche. Tutto è possibile in una realtà separata, ci viene detto, ma non veniamo avvertiti che tutto è possibile anche nel paese di Acchiappacitrulli. Quelli che desiderano tornare sulla Terra hanno a disposizione vari modi per farlo. Eccone alcuni:

1) Non pensare che gli esperti siano sempre stupidi. Inutile dirlo, scienziati e studiosi non sono infallibili. Sono esseri umani, e come tutti gli umani hanno pregiudizi, carenze e lacune. Ma allo stesso modo dobbiamo sempre ricordare che, in quanto specialisti che hanno dedicato le loro carriere professionali a specifiche aree di interesse, è probabile che conoscano tali argomenti assai più di voi. Se ne dibattete con loro, le probabilità sono maggiori che loro abbiano ragione e voi torto. E' anche possibile che voi siate un eccentrico. D'altra parte, se uno scienziato si pronuncia su qualcosa che è al di fuori della sua area di competenza, allora egli è un semplice dilettante e le sue affermazioni non hanno un fondamento particolare rispetto a chi è inesperto. Quando un eminente astronomo pretende di dirci che cosa sono gli UFO, risulta spesso evidente in modo immediato, a chiunque conosca la letteratura ufologica, che costui sta dicendo cose campate in aria. Quando, tuttavia, quello stesso astronomo parla di astronomia, è meglio ascoltarlo. E se non siete d'accordo con lui, procedete con molta cautela.

2) Non credere ad ogni storia che si sente. Alcuni mesi fa mia moglie stava facendo la baby-sitter di una coppia sposata di nostra conoscenza. Lui era un ufficiale dell'Esercito in possesso di una "high security clearance" in base alla quale è al corrente di vari segreti militari nonché di "intelligence". Lavora come scienziato ricercatore in una grande università. Regolarmente confidava alcuni di questi segreti a sua moglie, la quale poi li riferiva a mia moglie, che infine li raccontava a me. Al di là di ricordare che tutti questi segreti erano di natura sensazionale, ho dimenticato la maggior parte di essi. Di quelli che ancora ricordo, uno raccontato quando si era nel mezzo della crisi sugli ostaggi in Iran riguardava il fatto che il nostro governo sapeva che i militanti iraniani avevano giustiziato numerosi dei loro ostaggi americani. Il mio informatore disse anche che in una data particolare gli Stati Uniti avrebbero invaso l'Iran. Infatti...

Inutile dirlo, non ho mai creduto a nulla di tutto ciò, tuttavia non potei resistere la tentazione di chiedergli -di proposito- se, in qualità di persona addentro a verità nascoste, c'era qualcosa di vero dietro a quelle storie di dischi volanti precipitati e relativi alieni "conservati sotto ghiaccio" presumibilmente in possesso del Pentagono. Egli immediatamen-

te assunse un'espressione ufficiale ed austera e dichiarò che quella era una cosa di cui non poteva parlare. Poco dopo, tuttavia, aggiunse che la verità, se potesse confidarmela, mi scandalizzerebbe. In due o tre occasioni successive egli tornò sul soggetto e mi fece capire che se avessi insistito mi avrebbe raccontato tutta la storia. Per ovvie ragioni non mi sono mai preoccupato di conoscerla. Ho ricordato tutto ciò a mo' di racconto precauzionale. Ricordate, quell'uomo ha credenziali impeccabili. E' un ufficiale militare; ha una "high security clearance"; ed è scienziato ricercatore presso una grande università. Oltre ad essere, come è chiaro, un raccontafrottole. La prossima volta che vi capita di leggere una storia su dischi precipitati, raccontata da un uomo con simili impressionanti credenziali, ricordatevi di questo racconto. Infatti, c'è una branca del folklore moderno che ancora attende di essere considerata e catalogata dagli studiosi di cultura popolare. Sono quelli che io chiamo i "Racconti del Militare, ovvero, gli Orrendi Segreti che ho Appreso sotto le Armi". Noi ufologi li sentiamo continuamente. Alcuni pretendono addirittura di essere resoconti di testimoni oculari riguardanti: un coinvolgimento nelle operazioni di recupero di astronavi precipitate, la ripresa di spettacolari filmati di UFO, la testimonianza di un incontro fatale tra un aeroplano e un UFO, e così via. Simili storie -o almeno quelle con abbastanza dettagli specifici da permettere successive investigazioni- difficilmente muoiono.

Posso solo speculare sulle motivazioni dei conta-frottole, ma non è irragionevole teorizzare che per molte persone il periodo più importante della loro vita è stato quello trascorso in servizio militare, quando alcuni possono essere stati benissimo al corrente di informazioni segrete. Tutte le istituzioni umane, inclusi servizi segreti, hanno canali tramite i quali le storie possono circolare. L'ambiente nel quale tali fantasie sono raccontate può dare loro una falsa autorità. Alcuni individui che passano alla vita civile possono ripetere tali voci in perfetta buonafede. Altri, in malafede, possono invece costruire il loro ruolo dentro quelle voci semplicemente allo scopo di impressionare ragazze, mogli o conoscenti.

3) Non farsi coinvolgere emotivamente.

Sono sempre stato affascinato dalla tenacia con cui alcune persone difendono le loro credenze preferite e dalle razionalizzazioni alle quali ricorrono quando queste credenze sono in pericolo. Ricordo di aver letto su una rivista fortiana uno scambio epistolare tra un critico del Triangolo delle Bermuda e un sostenitore del medesimo. Il critico sottolineava alcune ragioni specifiche per cui non credere che qualcosa di particolarmente misterioso avvenisse in quella famigerata zona. Il sostenitore rispondeva sottolineando come il critico non conoscesse ciò di cui stava parlando perché una volta, quando i due erano insieme in uno show televisivo, il critico gli chiese se il [settimanale] "New Yorker" era un quotidiano! Apparentemente tale argomento aveva senso per il sostenitore, ma non penso che lo abbia per nessun altro. E' un esempio estremo di come il coinvolgimento emozionale a una posizione o a un'affermazione specifica possa chiuderci ad un argomento razionale ed aprirci a una difesa irrazionale. Può portarci -e questo, a proposito, è vero sia per i credenti che per i negatori- a pensare che la verità sia più grande della somma dei fatti che la sostengono.

E' facile dire che i fatti sono tutto ciò che importa. Non è sempre facile, tuttavia, agire sulla base di tale concetto. Questo è specialmente vero in un periodo nel quale il paranormale e altre questioni anomale subiscono un attacco da parte di negatori per professione che gioiosamente saltano su ad ogni errore che i sostenitori di quelle questioni commettono (ovviamente rifiutando di riconoscere i propri), e che fanno del loro meglio per dipingere i sostenitori come dei pazzi che non sanno riconoscere la differenza tra dati legittimi e illegittimi.

L'effetto è quello di costringere il sostenitore, nel caso non sia in grado di controbattere, ad asserire una presunzione di infallibilità.

Non troppo tempo fa una controversia in corso si risolse quando venne alla luce una certa informazione. Questa nuova informazione provava che l'affermazione in questione era fallace perché basata su presupposti erronei. La controversia era andata avanti per diversi anni, con i negatori da una parte e un prestigioso sostenitore dall'altra. Il sostenitore -che chiameremo "X"- e i suoi alleati confutarono abilmente gli argomenti dei negatori, gran parte dei quali erano dimostrabilmente falsi o irrilevanti. Ma alla fine un ricercatore indipendente, Y, che non aveva una posizione particolare all'interno della controversia, scoprì dati negativi i quali mostrarono che, sebbene le argomentazioni dei negatori erano sbagliate, la loro conclusione -che cioé l'affermazione era infondata- era corretta. I critici scorrettamente sorvolarono sui loro errori, ed egualmente scorrettamente risero della loro "vittoria" e si presero gioco di X. La risposta di X fu quella di calunniare Y sui motivi per cui agì così e di montare una difesa emozionale dell'affermazione usando razionalizzazioni "a posteriori" ed argomentazioni precarie. Quando parlai con lui della controversia, X più che dei fatti parlo della credibilità -la sua in particolare e quella degli anomalisti in generale- e dell'uso che i negatori avrebbero fatto delle informazioni di Y. Parlò come se il destino delle investigazioni di anomalistica fosse fondato sulla preservazione dell'affermazione in oggetto. Per lui la scoperta di fatti sembrava essere diventata distintamente secondaria rispetto al segnare dei punti a favore, proprio come era sempre avvenuto con quei negatore che egli aveva così a lungo ed eloquentemente criticato.

Cerchiamo di non essere spaventati di ammettere i nostri errori. E non commettiamo l'errore di coinvolgerci emozionalmente con - o di mettere in gioco la nostra reputazione professionale su una particolare idea o un particolare evento. Ciò non significa che non abbiamo il diritto delle nostre opinioni nel merito di varie questioni, o che dovremmo esimerci dall'esprimere tali opinioni e le ragioni che ci inducono a sostenerle. Significa solamente che dovremmo comprendere con chiarezza che ciò che crediamo e ciò che è utile non necessariamente richiede un attaccamento sanguigno.

4) Non esitate a criticare.

Lungo questo articolo ho chiamato i nostri critici negatori, detrattori o screditatori ("debunkers"). Loro si ritengono "scettici", però non lo sono affatto e penso che dovremmo smettere di chiamarli anche in quel modo. [Il sociologo] Marcello Truzzi definisce la differenza tra scettico e negatore come la differenza tra uno che dubita e uno che nega. Nel campo del paranormale ci sono, e Fort lo sa, molte ragioni per dubitare. Sfortunatamente noi ascoltiamo troppe cose dai negatori e troppo poche dai dubitatori. Difficilmente potremo ascoltare argomenti razionali da coloro i quali scelgono di definire la controversia in termini apocalittici. Chiunque crede, come alcuni negatori dichiarano di credere, che la civiltà collasserà se troppe persone pensano che il Bigfoot esiste, difficilmente si preoccuperà di una faccenda così trascurabile come gli argomenti ragionevoli. E ciò è negativo per tutti noi perché significa che dobbiamo cercare altrove quel buon controllo critico che gli studi di anomalistica urgentemente richiedono.

Questo non significa, voglio sottolinearlo, che i negatori siano sempre nell'errore o che non abbiano dato alcun contributo alla ricerca seria. Alcuni dei loro lavori resistono a uno scrutinio critico. Questo, tuttavia, vale anche per alcuni lavori di convinti credenti. Ciò che affermo è che sia le affermazioni dei negatori che quelle dei credenti devono essere trattate con cautela, sospendendo il giudizio fino a che tutte le parti siano state ascoltate.

I veri scettici, o almeno quelli disposti a perdere tempo a familiarizzarsi con la letteratura, gli argomenti e le personalità, sono numericamente troppo pochi. Sembra però che la gran parte del lavoro di vigilanza in questo settore debba essere fatto da noi. E' merito nostro la produzione di una sorprendente quantità di studi critici su varie questioni. Ma molto, molto di più è necessario. Più cose apprendiamo e più vediamo la necessità della massima cura nella valutazione dei dati. Alcune storie resistono ai più meticolosi esami critici. Altre, incluse alcune che non ci saremmo aspettati (come la mucca rapita dall'aeronave nel 1897 e le "casse da morto inquiete" delle Barbados), collassano e scompaiono. Possiamo essere certi che molte vecchie storie avranno un simile destino.

Esorto ciascuno di voi a scegliere un caso particolare -uno che tutti "sanno" essere vero ma che non è stato documentato nella nostra epoca- e a seguirlo fin dove possibile. Se sarete in grado di sostanziarlo, benissimo; avremo così una solida evidenza. Se lo invaliderete, va benissimo ugualmente. A cosa serve un mistero fittizio quando già i misteri reali sono assai di più di quelli che siamo in grado di affrontare?

Non dobbiamo aver timore di criticare amici e colleghi -o anche noi stessi- quando a loro o a noi capita di deviare dal cammino del buonsenso e della cautela. Lungo la strada

alcuni potranno sentirsi urtati, ma se quelli che voi criticate -garbatamente, spero- saranno interessati come voi alla ricerca dei fatti, allora supereranno ogni problema. Tutti facciamo sbagli. Il solo sbaglio imperdonabile è la consapevole perpetuazione dell'errore.

5) Non pensare che tutti i misteri abbiano soluzioni straordinarie.

Una volta, riflettendo sul suo coinvolgimento col mistero del Mostro di Loch Ness, Roy Mackal mi riferì che non riusciva a comprendere la resistenza di così tanti scienziati all'idea di Nessie. Dopo tutto, disse, Nessie è "un'idea piuttosto terrestre. Abbiamo già altri esempi di grandi animali di acqua dolce, come lo storione...Qualche volta penso che tutto ciò sarebbe comprensibile se il fenomeno nel Loch Ness fosse veramente sconvolgente. Ma non lo è. Non si viola alcuna legge basilare della zoologia nel sostenere che ci siano grandi animali nel Loch".

Molti di noi sono giunti a credere che ci stiamo occupando di fenomeni che confinano con il miracoloso, fenomeni che se compresi propriamente farebbero tremare il sistema scientifico sin dalle sue fondamenta. Può essere così in un limitato numero di casi, ma nella grande maggioranza di essi penso che sia più saggio concludere che i vari misteri avranno probabilmente soluzioni che saranno non solo non-straordinarie ma anche prive di interesse.

Lo scomparso F. W. Holiday una volta scrisse un libro nel quale sosteneva che Nessie è una strana manifestazione fenomenica proveniente da un altro reame dell'essere. In realtà, come Mackal e altri investigatori esperti in zoologia hanno mostrato, Nessie appare ed agisce precisamente come qualsiasi altro grande animale farebbe in quelle circostanze.

Leggiamo libri che vorrebbero farci credere come impronte di piedi fossilizzate provano che l'Homo Sapiens camminava sulla Terra milioni di anni fa. Eppure una recente indagine scientifica dimostra che tali impronte non sono né particolarmente antiche né di origine umana. Sono quasi certamente impronte di cammello e forse risalgono ad appena 8000 anni fa. I "boati aerei", talvolta attribuiti agli UFO, sono stati ora studiati da Thomas Gold e Steven Soter della Cornell University, che hanno scoperto che quei fenomeni hanno una spiegazione geofisica. Le favoleggiate rocce mobili di Racetrack Playa, California, sono causate dall'interazione di vento e pioggia. E così via. Faremmo meglio a ricordare che prima che le meteoriti fossero comprese, erano considerate così bizzarre da essere completamente incredibili. C'era un tempo, non troppo lontano, nel quale le meteoriti erano fenomeni fortiani.

E' venuto il momento di diventare seri. E se vorremo essere seri, dovremo essere cauti e meticolosi. E se vorremo essere cauti e meticolosi, dovremo sembrare assai più degli scettici che dei credenti. Il che è positivo e rientra nel vero spirito fortiano. Charles Fort era scettico delle imposture del "sistema" e così sono quelli di noi che seguono le sue orme. Ciò non è mai cambiato e spero che mai lo farà. Ma ora è venuto il momento di sviluppare un occhio scettico anche verso le **nostre** imposture.

(da *"Zetetic Scholar"* n. 11, 1983; traduzione di Matteo Leone;
tratto da "Clypeus" n. 95, luglio 1993;)

Epistemologia
12 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: Lorenzo Malaguti

Ah, finalmente un bel thread di epistemologia (trad. it.: filosofia della ricerca).

Caro Lorenzo, non ti preoccupare del tuo pessimismo: è un buon segno, perché marca una tipica crisi di crescita nello sviluppo dell'evoluzione del potenziale ufologo. Mi spiego: tutti cominciano come appassionati ('ufofili'), di solito stra-convinti dalle prime letture (vent'anni fa Kolosimo, oggi i video Columbia) che:

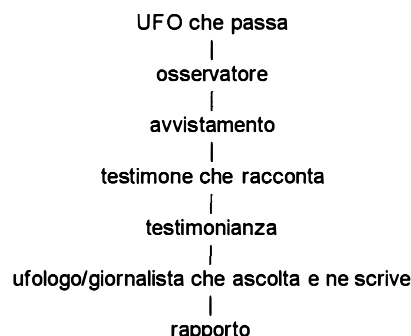
- esseri extraterrestri arrivano fra noi a bordo dei dischi volanti;
- i governi conoscono la verità e la nascondono;
- gli scettici sono in realtà parte della congiura del silenzio;
- compito degli ufologi (minoranza perseguitata e incompresa) è far conoscere al grande pubblico la Verità.

Una parte degli ufofili, dopo un po', perde interesse per l'argomento e scompare; un'altra parte rimane allo stadio di passione passiva (legge quello che capita); un terzo gruppo comincia a passare dall'interesse passivo a quello attivo (creare un gruppo, fare un bollettino, tenere corrispondenza, raccogliere ritagli di stampa, fare qualche intervista a testimoni).

Dopo qualche anno di questa pre-ufologia, le strade si dividono di nuovo: qualcuno si perde per strada (trattandosi - ora come allora - di giovani, tipici fattori di stop sono: fidanzata, servizio militare, primo impiego, matrimonio); altri (lo zoccolo duro) proseguono, ma in alcuni subentra la crisi esistenziale: documentandosi non più solo sui libri e le riviste di divulgazione italiani, ma direttamente alle fonti estere (libri e riviste), oltre che svolgendo sempre meglio attività di indagine diretta sulle testimonianze, nonché allargando il proprio orizzonte culturale ufologico, ci si rende sempre più conto che l'edificio ufologico in cui credevamo di essere entrati è in realtà basato su fondamenta instabili, che la realtà dei fatti non è così semplice, ovvia e lineare come certi autori vanno in giro a raccontare.

A questo punto c'è chi - deluso - lascia perdere tutto, convinto di essere stato semplicemente ingannato, maturando un disincanto e uno scetticismo totale; e c'è chi invece riesce (da solo, ma più spesso attravero e grazie al confronto con altri) a superare la crisi, rivedere alla radice le proprie convinzioni di partenza e ripensare un approccio all'argomento UFO (lo stesso significato della parola cambia e torna all'originario significato etimologico di 'non identificato', che finora era solo un eufemismo per 'alieno'). Si aprono nuove prospettive, nuovi orizzonti e nuovi spazi culturali, di indagine, di studio: ecco che dal bozzolo - morto l'ufofilo- è nato l''ufologo' che studia il problema, conosce la propria ignoranza, ci convive, riconosce gli errori e le credenze del passato, ecc. Devo aggiungere che non si tratta di un passaggio obbligato, quello della crisi esistenziale (che può essere - come dicevo - fatale o invece feconda): alcuni pre-ufologi non l'attraversano e ciò nondimeno proseguono il loro interesse/passione all'interno delle credenze veicolate dalla sovra-struttura ufo-letteraria (il 'mito UFO', che si e' sovrapposto al 'fenomeno UFO', che con esso convive e anzi ormai con esso interagisce), e talvolta entrano a far parte del circo ufo-mitologico: mi piace chiamarli 'ufomani'.

(...) Occhio a non generalizzare! Non è la verità che non esiste, caro Lorenzo, casomai c'è una certa difficoltà nell'arrivare a ricostruire la realtà partendo dai dati disponibili, ma questo è un problema di tutte le scienze non empiriche (e non solo...). Un utile schema concettuale applicabile all'ufologia è il seguente (tratto da un mio vecchio articolo su 'Ufologia' n. 9, luglio 1980):



Noi abbiamo in mano i rapporti, il cui insieme costituisce il fenomeno oggetto del nostro studio in prima approssimazione, ma come spesso avviene ad esempio in statistica, l'unità di rilevamento (es. la famiglia nelle indagini ISTAT, il rapporto nel nostro caso) non è l'unita' statistica (l'individuo, nel nostro caso l'UFO): quello che ci interessa è ricostruire i fatti relativi all'UFO che passa. E qui è più' complicato che in statistiche sulla popolazione, anche perché l'ISTAT sa più o meno cosa sono e come sono fatti gli individui, noi invece non sappiamo poi molto sugli UFO.

Inoltre in questa 'catena di informazione' si introduce non poco 'rumore', che occulta e deforma il 'segnale'. Semplificando al massimo, ognuno dei passaggi sopra descritti è definibile con una funzione del tipo

$$y = Ax + B - C$$

dove x è il dato al livello precedente, B è quello che si aggiunge, C è quello che si perde, A il fattore di deformazione, y è il risultato: noi conosciamo ad esempio y, vogliamo determinare x e **non** conosciamo A, B, C: bel problemino, eh? Se poi si considera che i pasaggi sono almeno 3, abbiamo

$$y = f(g(h(x)))$$

con f, g e h funzioni di struttura a noi ignota. Esempi pratici:

- nel passaggio tra UFO e avvistamento, (C) ci sono UFO che non vengono avvistati (perché non ci sono osservatori nel luogo/tempo

ché non ci sono osservatori nel luogo/tempo giusto, e non sappiamo se magari sono gli UFO più rilevanti per uno studio), (B) ci sono avvistamenti di non-UFO (oggetti identificabili, che scherzando e ridendo sono circa il 90%; molto raramente percezioni senza stimoli reali, cioé allucinazioni), oltre a problemi di non irrilevanti deformazioni in sede di avvistamento, legati alla psicologia della percezione, in particolare in un contesto di oggetti anomali rispetto all'esperienza quotidiana ordinaria dell'osservatore;
- nel passaggio tra avvistamento e testimonianza, intervengono (A) non irrilevanti deformazioni del ricordo legate alla psicologia della testimonianza, (B) frottole ed invenzioni totali (racconti fasulli cui non corrisponde alcun avvistamento) o anche solo abbellimenti ed aggiunte di dettagli in buona fede (razionalizzazione di esperienze straordinarie), (C) eliminazione di dettagli ritenuti 'troppo incredibili' dagli stessi osservatori (e magari sono quelli più rilevanti!) nonché la parte sommersa dell'iceberg, l'enorme numero di osservazioni mai riferite dai testimoni (il CISU ha circa 15.000 testimonianze contro una stima minima di 1.500.000 testimoni in Italia in base all'indagine CISU-Doxa del 1987);
- nel passaggio tra testimonianza e rapporto, intervengono le (A) deformazioni, (B) aggiunte e (C) soppressioni operate dall'inquirente o da chi comunque raccoglie e riferisce la testimonianza, sia in ambito generico giornalistico (quando si inchiestano casi riportati dai giornali si scoprono tante cose su come funziona il mondo dell'informazione), sia - ahimé - anche in quello specialistico ufologico (c'é un'ampia problematica sulla 'stereotipizzazione' dell'immagine UFO).
Ho semplificato al massimo, ma ce n'é abbastanza per rendersi conto che c'è qualche problema in un approccio semplicemente 'letterale' a quello che si legge nei libri, sui giornali, ecc. e quella che può essere la realtà concreta degli UFO. Inoltre forse si intravede che l'ufologia può essere molto più interessante e stimolante che non la semplice caccia all'alieno.
Voglio ancora aggiungere che i neofiti dell'ufologia anni '90 hanno uno svantaggio di partenza rispetto a noi degli anni '70 (gli '80 hanno rappresentato quasi un 'salto' generazionale, con poche nuove leve): l'emergere di un numero enorme di conta-balle e di montature, che fino a qualche anno fa erano quantitativamente e qualitativamente poco rilevanti, mentre ora al nuovo arrivato (complici alcuni autori, certe videocassette e - scusatemi - le reti telematiche) sembrano di primo acchito le questioni centrali dell'ufologia, così che un loro ridimensionamento sembra equivalere concettualmente ad una demolizione dell'ufologia (che invece è tutt'altro, preesisteva ai vari Cooper/Lazar/Area51/Roswell/cadaveri alieni/filmati messicani/foto Meier, ecc. e sopravviverà alla loro scomparsa).
(...) Ma 'ste prove sugli UFO, ci sono o no? Dipende da cosa si intende per UFO! Se si intende per fenomeno l'insieme delle osservazioni di fenomeni aerei insoliti, il problema non si pone neppure: le testimonianze esistono di sicuro (e badate, non è un semplice trucco semantico ma proprio uno spostamento del problema che ha profondo valore euristico).
Se si intende per UFO un equivalente di 'velivoli di provenienza extraterrestre', invece, che non ci siano prove definitive è implicito nel fatto che la discussione sia ancora aperta all'interno degli stessi studiosi.
Quanto a foto e filmati, non sono certo prove, anzi:
- è un'evidenza che richiede strumenti interpretativi particolari, diversi da quelli applicabili per le testimonianze orali;
- è un tipo di casistica in cui la percentuale di montature è fisiologicamente più alta che nelle testimonianze orali (forse fino al 20%, contro il 2-4%).

Esperimenti con falsi UFO
12 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: Lorenzo Malaguti
(Ci sono) non pochi precedenti: pochi mesi fa ne ho casualmente scoperto uno del 1959, quando per prendere in giro un ufologo alcuni 'amici' confezionarono un bel disco volante (ombrello con dentro lume, sollevato da circa 100 palloncini ad elio e collegato ad un argano) che fecero sollevare a sera dall'oratorio di una chiesa proprio di fronte al bar dove sedeva appunto la vittima designata: oltre all'interessato, ne furono testimoni decine di passanti, con tanto di tram fermi in mezzo alla via finché la cosa venne lentamente fatta scendere dietro gli alberi.
A fini meno goliardici, l'idea di un avvistamento indotto fu lungamente sviluppata in seno alla nascente 'nouvelle vague' francese (ricordo di aver partecipato ad una discussione sul tema al convegno di Le Bugue nel 1981), per studiare come testimoni occasionali avrebbero riportato i dettagli.
Gli ultimo due esempi di falsi UFO architettati per vedere le reazioni sono stati il pesce d'aprile di Raffaella Carrà con le false tracce ad Anagni (FR) nel 1990 (ritrovamento 'pompato' dalla RAI per far accorrere centinaia di persone, prima di rivelare lo scherzo); e il disco volante con tanto di luci e traccia nel campo, architettato da Mino Damato il 5-10-91 per il suo programma I.T. nella campagna romana di Torrimpietra (andata a buca: neppure un testimone, altro che televisioni di mezzo mondo!).
Il vero problema è però che oggi a inscenare un falso UFO si correrebbero rischi... penali: due mesi fa, per la prima volta in Italia, un vigile urbano che in Molise ha segnalato la caduta di un oggetto infuocato (con conseguenti operazioni di soccorso che non hanno trovato alcunché) è stato CONDANNATO per il reato di procurato allarme! Un precedente pericolosissimo anche solo per testimoni UFO (altro che AFR-200-2!).

NASA vs ET?
23 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Currarini
Ricordi la tua domanda circa una procedura NASA per distruggere qualsiasi cosa di alieno? Girovagando su Internet ho trovato quella che è la probabile fonte della notizia: come spesso avviene, è ben diversa dal risultato finale.
Il succo è che nel 1982, durante il furore per il film ET (alieno buono aiutato dai bimbi terrestri a sfuggire alle autorità USA che lo vogliono internare e magri vivisezionare) un portavoce del Pentagono avrebbe fatto notare in una conferenza stampa (il condizionale è d'obbligo e vedremo fra poco perché) che esisteva una legge secondo la quale tale comportamento sarebbe stato penalmente perseguibile. Alcuni UFO-fanatici americani sono andati a pescarla e (come leggerai nel testo del msg che segue, se comprendi l'inglese) ne hanno dedotto che il cover-up esiste. La legge sarebbe stata emanata prima dello sbarco sulla Luna nel 1969, e prevede la ben nota quarantena per chiunque e qualunque cosa sia venuta in contatto con oggetti extra-terrestri, ad insindacabile giudizio della direzione NASA (ente competente), senza che neppure la magistratura possa metterci il naso (esenzione rispetto alle norme costituzionali USA sulla libertà personale).
La mia interpretazione del testo è che si riferisca solo alle nostre astronavi rientrate a Terra, in vista del rischio di contaminazione da parte di agenti patogeni extra-terrestri, contro cui non avremmo difese. Ma ognuno può giudicare da sè.
Oggi ho inviato un messaggio via Internet per Jim Oberg, noto ufologo scettico che lavora alla NASA, per chiedere se la legge esiste davvero, se è ancora in vigore, come va interpretata e quali sono le applicazioni concrete che gli risultano. Farò sapere in area dei risultati.

23 Mar 95
Da: Edoardo Russo
A: Fabio Currarini
(...) Ecco il testo della legge:

1211.100 Title 14 - Aeronautics and Space
Part 1211 - Extra-terrestrial Exposure
1211.100 - Scope
This part establishes: (a) NASA policy, responsibility and authority to guard the Earth against any harmful contamination or adverse changes in its environment resulting from personnel, spacecraft and other property returning to the Earth after landing on or coming within the atmospheric envelope of a celestial boy; and (b) security requirements, restrictions and safeguards that are necessary in the interest of national security.
1211.101 - APPLICABILITY
The provisions of this part to all NASA manned and unmanned space missions which land or come within the atmospheric envelope of a celestial body and return to the Earth.
1211.102 - DEFINITIONS
(a) "NASA" and the "Administrator" mean, respectively the National Aeronautics and Space Administration and the administrator of the National Aeronautics and Space Administration or his authorized representative.

(b) "Extra-terrestrially exposed" means the state of condition of any person, property, animal or other form of life or matter whatever, whoor which has:

(1) Touched directly or come within the atmospheric envelope or any other celestial body; or

(2) Touched directly or been in close proximity to (or been exposed indirectly to) any person, property, animal or other form of life or matter who or which has been extra-terrestrially exposed by virtue of paragraph (b)(1) of this section.

For example, if person or thing "A" touches the surface of the Moon, and on "A's" return to Earth, "B" touches "A" and, subsequently, "C" touches "B", all of these - "A" through "C" inclusive - would be extra-terrestrially exposed ("A" and "B" directly; "C" indirectly).

(c) "Quarantine" mes the detention, examination and decontamination of any persons, property, animal or oter form of life or matter whatever that is extra-terrestrially exposed, and includes the apprehension or seizure of such person, property, animal or other form of life or matter whatever.

(d) "Quarantine period" means a period of consecutive calendar days as may be established in accordance with 1211.104 (a).

(e) Administrative actions. The Administrator or his designee..shall (in his discretion):

(a) (1) Determine the beginning and duration of a quarantine period with respect to any space mission; the quarantine period as it applies to various life forms will be announced.

(2) Designate in writing quarantine officers to exercise quarantine authority.

(3) Determine that a particular person, property, animal, or other form of life or matter whatever is extra- terrestrially exposed and quarantine such person, property, animal, or other form of life or matter whatever. The quarantine may be based only on a determination, with or without the benefit of a hearing, that there is probable cause to believe that such person, property, animal or other form of life or matter whatever is extra- terrestrially exposed.

(4) Determine within the United States or within vessels or vehicles of the United States the place, boundaries, and rules of operation of necessary quarantine stations.

(5) Provide for guard services by contract or otherwise, as many be necessary, to maintain security and inviolability of quarantine stations and quarantined persons, property, animals or other form of life or matter whatever.

(6) Provide for the subsistence, health and welfare of persons quarantined under the provisions of this part.

(7) Hold such hearings at such times, in such manner and for such purposes as may be desirable or necessary under this part, including hearings for the purpose of creating a record for use in making any determination under this part for the purpose of reviewing any such determination.

(b) (3) During any period of announced quarantine, no person shall enter or depart from the limits of the quarantine station without permission of the cognizant NASA officer. During such period, the posted perimeter of a quarantine station shall be secured by armed guard. ■

CALMA, CALMA: SU "UFO FORUM" N. 3 CI SARA' SPAZIO PER TUTTI!

